Anno XXVI Novembre-Dicembre 1946 N. 138 bis

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE
## DELLA SOCIETÀ SALESIANA

## *Formazione del Personale Salesiano*

PROGRAMMI E NORME PER GLI STUDENTATI FILOSOFICI E TEOLOGICI DELLA SOCIETÀ SALESIANA

*Appendice:*

PROGRAMMI E NORME PER GLI ASPIRANTATI, IL TRIENNIO PRATICO E IL QUINQUENNIO TEOLOGICO

1254

# PROEMIO

1. Il nostro venerato Rettor Maggiore, nell'illustrare in successive trattazioni quanto riguarda la formazione del personale Salesiano, volle che, a coronamento di tali Circolari, non mancasse la parte programmatica e didattica delle discipline ecclesiastiche insegnate nella nostra Società. E così, fin dal 9 ottobre 1942, il sottoscritto Consigliere Scolastico Generale — incaricato, secondo le Costituzioni (art. 78), della « cura generale di tutto ciò che concerne l'istruzione letteraria, scientifica, filosofica e teologica nell'intera Società » — ricevette dal Sig. D. Ricaldone una venerata lettera con lo speciale incarico di formare apposite commissioni di esperti nostri Professori e Superiori di Studentati Filosofici e Teologici, al duplice scopo e di fissare i programmi, almeno per quelle materie che potevano essere comuni a tutti gli Studentati, e di indicare norme didattiche, suggerite dall'esperienza, per un profittevole insegnamento delle singole discipline.

Subito ci accingemmo al lavoro, malgrado le condizioni disagiate cui ci costrinse la guerra. Più e più volte programmi e norme passarono al vaglio, non solo delle commissioni, ma anche di esperti confratelli degli Studentati viciniori.

La nostra pena di trovarci avulsi dal resto del mondo, e di non poter perciò interpellare il Corpo insegnante di tutti i nostri Studentati, era mitigata dal pensiero, espressoci ripetutamente dal Rev.mo Superiore, che il nostro lavoro, mentre avrebbe recato un notevole aiuto agli incaricati della formazione intellettuale dei giovani confratelli, sarebbe poi stato

suscettibile di eventuali ritocchi e aggiunte, secondochè l'esperienza di tali medesimi incaricati, vicini e lontani, avrebbe man mano indicato e suggerito.

In questa cara Solennità del Santo Natale sono lieto di poter presentare il frutto del nostro lavoro.

2. *Programmi e Norme* formano un corpo di 365 articoli. Di essi i primi 56 contengono norme generali per gli alunni, i professori, le lezioni, gli esami, il calendario e la biblioteca.

Viene poi subito la trattazione specifica dei programmi e delle norme per gli STUDENTATI FILOSOFICI. Nell'intento di dare una istruzione unitaria ai nostri Chierici, pur tra esigenze programmatiche così diverse da nazione a nazione, si sono formulati i programmi per le sole discipline nettamente ecclesiastiche e salesiane. Per tutte le altre i Sigg. Ispettori, d'intesa col Consigliere Scolastico Generale, fisseranno una razionale distribuzione nell'orario giornaliero, proporzionatamente alle necessità locali, avendo sempre in vista una soda formazione filosofico-scientifica, integrata da buona cultura storico-letteraria. Per le discipline normalmente insegnate dappertutto, specialmente se inculcate come obbligatorie dalla S. C. dei Seminari, vengono presentate alcune norme comuni, fondamentali e pratiche.

Per gli STUDENTATI TEOLOGICI, essendo meno rilevanti le diversità imposte dalla varietà dei luoghi, tutto ci fa sperare che *Programmi e Norme* servano efficacemente a dare una fruttuosa uniformità di programma e di metodo a tutte le nostre Scuole di Teologia. E qui credo opportuno rilevare che, pel ciclo triennale teologico, il programma da svolgersi durante l'anno scolastico 1946-47 è quello assegnato al III anno del medesimo ciclo triennale. Quei pochi Studentati che per qualsiasi motivo si trovassero spostati in tutto o in parte, faranno bene a portarsi gradualmente al programma comune.

L'Appendice Prima traccia alcune linee generali di programmi e di norme per gli ASPIRANTI. È necessario che questi nostri giovani già prima del Noviziato, pur facendo gli studi in conformità al grado di cultura della rispettiva nazione, vengano da noi preparati alla comune missione sacerdotale ed

educativa mediante l'uniformità almeno in alcune materie di insegnamento e nel criterio didattico salesiano.

L'Appendice Seconda reca il programma generale, su cui dovranno regolarmente prepararsi i Chierici del TRIENNIO PRATICO pedagogico.

L'Appendice Terza richiama le disposizioni e dà norme precise per il QUINQUENNIO TEOLOGICO dei nostri sacerdoti novelli. A questo proposito, seguendo le indicazioni del Rev.mo Rettor Maggiore (*Atti del Cap. Sup.*, n. 134, pag. 27), abbiamo pure tenuto conto degli esami di predicazione e di confessione, che i Soci devono dare davanti alla Commissione ispettoriale, prima dell'esame in Curia.

3. Ora, per attuare senza dilazione e sperimentare praticamente questi *Programmi e Norme*, si richiede l'opera diligente dei sigg. Ispettori e Professori.

Anzitutto faccio notare che chi autorizza la pubblicazione del Calendario è l'Ispettore dello Studentato, e che su detto Ispettore cade la responsabilità del Calendario, coi rispettivi programmi e testi e orari, davanti alla nostra Società e alla Santa Sede.

Orbene, i Rev.mi Ispettori, *per se vel per alios ad hoc idoneos*, abbiano la bontà di studiare il modo di adeguare i programmi scolastici del proprio Aspirantato o Studentato ai presenti *Programmi e Norme*, completando quanto è ad essi riservato di completare secondo le particolari esigenze locali. Venendo poi al Capitolo Generale, potranno già portare i primi risultati di tale studio, per farne oggetto di considerazioni e intese col Consigliere Scolastico Generale. Per i Teologi, i Tirocinanti e i Sacerdoti del Quinquennio, tale adeguamento potranno farlo molto più agevolmente che non per gli Aspiranti e i Filosofi.

I Professori poi dei nostri Studentati facciano un accurato esame dei *Programmi e Norme*, specialmente per la parte che li riguarda. Così potranno inviare rilievi e proposte al Consigliere Scolastico Generale, il quale ne farà tesoro per una visione sempre più ampia dei bisogni nostri intellettuali, sia generali che particolari, e per una eventuale definitiva ristampa di *Programmi e Norme*.

4. Termino formulando l'augurio che, secondo il desiderio vivissimo del nostro venerato Rettor Maggiore, si rafforzi sempre più anche in questo settore della formazione intellettuale dei nostri Soci quella unità di intenti e di indirizzi, la quale forma della nostra Società una grande Famiglia, sparsa pel mondo, ma tutta compatta nell'ubbidienza a Santa Madre Chiesa e nel genuino spirito del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI.

# PROGRAMMI E NORME
# PER GLI STUDENTATI FILOSOFICI E TEOLOGICI

## *SEZIONE I*

## ARTICOLI GENERALI

### CAPO PRIMO

### ALUNNI

1. - Gli Studentati ispettoriali e interispettoriali sono destinati a dare ai nostri chierici di una o più ispettorie la possibilità di attendere seriamente agli studi filosofici e teologici (1).

2. - Gli studenti di filosofia e teologia, mentre si sforzano di acquistare le virtù interne e di praticare le virtù esterne, sentano anche vivamente l'obbligo di perfezionare se stessi mediante lo studio (2).

3. - Gli alunni non siano impegnati in occupazioni che li distolgano dagli studi o in qualsiasi modo li impediscano dal frequentare la scuola. Essi potranno tuttavia essere occupati in uffici che servano di preparazione alla vita salesiana e al ministero sacerdotale, come ad esempio nella cura degli Oratori festivi, nei catechismi parrocchiali, ecc. (3).

4. - Non è consentito agli alunni di assumersi incarichi di sorta o di dedicarsi a studi estranei al programma, senza il consenso del Direttore (4). Lo speciale approfondimento delle discipline prescritte sia fatto con il consiglio e la guida del rispettivo professore.

(1) Cfr. *Costituzioni* della Società di S. Francesco di Sales, 164.
(2) Cfr. *Cost.*, 2.
(3) *Cost.*, 169; *Regolamenti* della Società Salesiana, 317; *Regolamento per lo Studentato teologico*, approvato *ad experimentum* dal XV Capitolo Generale (*Atti del Capitolo Superiore*, n. 91), 27.
(4) Cfr. *Cost.*, 44.

5. - Dopo le assenze prolungate degli alunni dallo Studentato per qualsiasi motivo, gli Ispettori comunicheranno al Direttore le informazioni sulla condotta morale e religiosa dei medesimi e sulla effettiva possibilità di ripresa degli studi regolari.

6. - I chierici potranno dedicarsi a quelle letture che loro verranno consigliate dai Superiori. Mentre si terrà da essi lontana la stampa di carattere politico e sportivo, si procurerà a loro uso immediato una bibliotechina fornita di libri scelti di religione, ascetica, liturgia, vita salesiana, pedagogia e di testi vari di consultazione letteraria, storica, scientifica, filosofica e teologica.

## CAPO SECONDO

## PROFESSORI

7. - È compito precipuo dei professori aiutare gli alunni a perfezionare se stessi e a formarsi santi e colti sacerdoti salesiani. Perciò essi siano scelti tra i confratelli esemplari per pietà e osservanza religiosa, stimati per prudenza, dottrina e abilità didattica (1).

8. - Si procuri che gli insegnanti possano perfezionarsi nei rispettivi insegnamenti, evitando loro, per quanto è possibile, i frequenti cambiamenti di classe e di discipline.

9. - La nomina dei professori spetta all'Ispettore da cui dipende lo Studentato. Egli li sceglierà di preferenza tra i soci dotati di speciale competenza e possibilmente forniti di titoli accademici (2).

Se si tratta di Studentato interispettoriale gli Ispettori interessati concorreranno a costituire il personale insegnante (3).

(1) Cfr. *Cost.*, 167; Encicl. *Unigenitus Dei Filius* di Pio XI, 19, III, 1924; Encicl. *Ad Catholici Sacerdotii* di Pio XI, 20-XII-1935; Cann. 554, § 3, e 1360, § 1; *Regol. Stud. Teolog.*, 9; *Enchiridion Clericorum* (Romae, 1938), n. 1383.

(2) Cfr. Can. 1366, 1.

(3) *Regol. Stud. Teol.*, 3.

In casi particolari gli Ispettori si rivolgeranno al Consigliere Scolastico Generale.

10. - Ferma restando la vigilanza dell'Ispettore, la responsabilità immediata sull'insegnamento dei professori spetta al Direttore, coadiuvato dal Consigliere scolastico (1).

11. - Il Direttore e il Consigliere Scolastico si rendano esatto conto dell'andamento delle scuole e del graduale svolgimento dei programmi nelle varie materie, informandosi di tempo in tempo dai singoli insegnanti e procurando che non ne scapitino le esigenze delle singole materie.

12. - Affinchè i professori possano essere interamente consacrati al bene degli alunni, si procuri che non abbiano impegni fuori di casa che li distolgano dal compiere esattamente e diligentemente il loro ufficio. Essi medesimi diano la massima importanza alla loro missione d'insegnanti e vi dedichino le loro migliori energie (2).

13. - I professori procurino non solo d'insegnare ma anche di educare (3), infondendo negli alunni, con l'esempio e con la parola, l'amore e la pratica del sistema educativo salesiano (4).

A tale scopo indirizzino il proprio aggiornamento scientifico e lo sforzo quotidiano per progredire nella vita cristiana, religiosa, sacerdotale e salesiana.

14. - I professori prenderanno parte alla vita dello studentato, per poter conoscere l'indole e l'attività degli alunni e favorire la vita comune di famiglia (5).

15. - Ogni professore, nell'esigere lo studio e l'interesse per la propria disciplina, abbia cura di armonizzare le sue richieste con quelle delle altre materie d'insegnamento e con la formazione unitaria degli allievi.

Gioverà a questo scopo una riunione dei docenti all'inizio dell'anno scolastico.

(1) Cfr. *Cost.*, 113, 118; *Regolam.*, 191.
(2) Can. 589, 2; *Enchir. Cleric.*, n. 1413; *Regol. Stud. Teol.*, 20.
(3) Cfr. *Enchir. Cleric.*, n. 592, 1093.
(4) *Lettere Circolari* di D. P. Albera, pag. 74. M. B. XI, 291.
(5) Cfr. *Regolam.*, 105; *Regol. Stud. Teol.*, 14.

16. - I professori abbiano come guida nel loro insegnamento i princípi di S. Tommaso d'Aquino e le istruzioni della Sede Apostolica. Evitino perciò con somma cura le sentenze azzardate, personali, specialmente in fatto di fede e di costumi (1).

## CAPO TERZO

## LEZIONI

17. - All'inizio della prima ora e alla fine dell'ultima ora di scuola del mattino e del pomeriggio si dirà l'*Actiones* o l'*Agimus* con l'*Ave Maria* e la giaculatoria *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis* (2). L'*Agimus* del mezzogiorno sarà preceduto dall'*Angelus* o dal *Regina Coeli.*

18. - Nello svolgimento del programma ciascun insegnante suddivida la materia mese per mese e premetta ad ogni lezione un'accurata preparazione prossima (3).

19. - Il professore, nel tempo assegnato, svolga tutta la materia del programma, e non si fermi a lunghe discussioni o digressioni su qualche punto, sia pure importante, con detrimento del resto (4).

20. - I testi di filosofia e di teologia dogmatica e morale sono stabiliti dal Rettor Maggiore (5). Gli altri vengono determinati dall'Ispettore dello Studentato, in conformità alle direttive generali e particolari dei *Programmi e Norme*, nonchè alle eventuali indicazioni del Consigliere Scolastico Generale (6).

21. - Si dia la preferenza ai libri di testo di edizione salesiana, e se questi mancano, si adottino altri testi tecnicamente ben fatti e moralmente sicuri (7).

(1) *Cost.*, 166, 49; Can. 1366, 2.
(2) *Pratiche di Pietà* in uso nelle Case Salesiane, Parte Prima.
(3) *Regolam.*, 206.
(4) *Enchir. Cleric.*, n. 876.
(5) *Regolam.*, 313.
(6) *Regolam.*, 136.
(7) *Regolam.*, 137.

22. - Oltre alle discipline designate dai sacri Canoni, lo studio dei nostri chierici sarà rivolto ai libri e trattati che parlano di proposito del modo di istruire la gioventù nella religione (1).

23. - Le interrogazioni siano ordinate al fine di chiarire le spiegazioni fatte, di fissare e completare le parti essenziali della materia spiegata, e di ricapitolarla ordinatamente in vista dell'esame e per la vita.

Si eviti però, durante la lezione, di perdere il tempo nel dare evasione a domande non strettamente necessarie.

24. - Non si trascuri d'interrogare le lezioni agli allievi: tale negligenza sarebbe un pessimo esempio di pedagogia e didattica ai nostri futuri insegnanti.

25. - Di massimo vantaggio sono le esercitazioni scolastiche, in cui l'alunno è incaricato di esporre un punto di programma studiato, rispondendo poi alle richieste di dilucidazioni fatte dai compagni o dallo stesso insegnante. Questo esercizio addestra alla buona espositiva.

26. - Delle interrogazioni fatte, come pure dei lavori corretti, si tenga nota regolarmente nel registro apposito.

27. - Il latino sempre e dappertutto si faccia leggere secondo la pronuncia romana (2).

## CAPO QUARTO

## ESAMI

28. - Le sessioni di esame sono tre: semestrale, finale e autunnale.

29. - Per la preparazione prossima agli esami si lascino a disposizione degli alunni non più di quattro o cinque giorni prima dell'inizio della sessione.

30. - Tanto per gli esami orali che per quelli scritti, ciascuna commissione esaminatrice sia composta di almeno due esami-

(1) *Cost.*, 165.
(2) *Regolam.*, 315.

natori (uno dei quali sarà regolarmente l'insegnante), scelti tra i confratelli o anche fra gli estranei.

31. - La data degli esami sia fatta nota agli allievi per mezzo del Calendario, che deve essere stampato a cura dello Studentato all'inizio dell'anno scolastico.

32. - Almeno una settimana prima degli esami sia pubblicato all'Albo il prospetto con l'orario dei singoli esami e l'indicazione degli esaminandi giorno per giorno.

33. - L'inizio degli esami sia fatto con qualche esteriore solennità e possibilmente con la presenza del Direttore. È tradizione salesiana che l'esame semestrale rivesta maggior solennità (1).

34. - Le commissioni esaminatrici siano costituite quando si pubblica all'Albo il prospetto degli esami, evitando di sostituirle o cambiarle all'ultimo momento.

35. - Nello scrutinio finale dei voti i professori terranno debito conto sia dell'esito delle prove finali, sia dei voti riportati da ciascun allievo nelle varie interrogazioni e prove scritte del corso dell'anno, specialmente di quelle dell'esame semestrale.

36. - I voti degli esami verranno segnati anche sul libretto scolastico personale, che sarà dato ad ogni alunno all'entrata nello studentato.

37. - Gli alunni assenti per malattia durante l'anno scolastico per un periodo inferiore ai tre mesi hanno facoltà di presentarsi regolarmente agli esami finali o autunnali. L'assenza superiore ai tre mesi importa l'obbligo della ripetizione dell'anno, salvo qualche caso eccezionale, sentito il parere dei professori.

38. - Si procuri che le vacanze a termine dell'anno scolastico siano trascorse senza preoccupazione di esami, fatta eccezione per quelli di riparazione, in posto adatto per una ripresa dell'organismo. Vi sia però ogni giorno un po' di scuola di materie complementari (2).

(1) *Regolam.*, 140.
(2) *Regolam.*, 314.

## CAPO QUINTO

## CALENDARIO

39. - Ogni studentato regolare, all'inizio dell'anno scolastico, prepari stampato, o almeno litografato, con una presentazione dell'Ispettore, il suo « Calendario », con l'indicazione delle giornate di scuola e di vacanza, le feste di precetto, l'epoca degli esami, degli Esercizi spirituali e di Buona Morte, l'orario feriale e festivo, l'elenco degli insegnanti, degli allievi, dei programmi e dei libri di testo. Di esso sia inviata copia ai Superiori del Capitolo, ai Direttori delle Case dell'Ispettoria, agli Ispettori e Direttori delle Ispettorie, che hanno chierici nello Studentato.

40. - *a*) L'anno scolastico ha la durata di nove mesi.

*b*) Complessivamente le ore settimanali di lezione non devono essere meno di 20 nè più di 30, comprese le ore supplementari di cui al comma *e*).

*c*) Nei giorni di scuola l'orario dev'essere distribuito in modo che siano destinate da sette a otto ore al massimo all'applicazione intellettuale (scuola e studio) e otto ore al sonno (1).

*d*) Il giovedì mattino possibilmente sia libero da lezioni e consacrato allo studio.

*e*) La sera abbia sempre almeno due ore destinate allo studio vero e proprio, disponendo dell'ultima mezz'ora per eventuali scuole supplementari.

41. - Giorni di lezione ad orario completo sono: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato. I giorni di lezione ad orario completo devono essere almeno 150.

42. - La domenica e le feste siano di preferenza giornate di riposo intellettuale dedicate alla vita spirituale e liturgica. Il pomeriggio del giovedì sia libero per il passeggio. La passeggiata dopo l'esercizio di Buona Morte sia più lunga delle altre.

(1) *Regolamento per lo Studentato Filosofico*, approvato ad experimentum dal XV Capitolo Generale (*Atti del Cap. Sup.*, n. 91), 35-6.

43. - Le feste principali liturgiche e salesiane abbiano il beneficio della *lectio brevis*, la sera della vigilia, ossia un'ora sola di scuola.

44. - La festa di S. Tommaso d'Aquino sia solennizzata con apposita accademia (1).

## CAPO SESTO

## BIBLIOTECA

45. - La biblioteca è a servizio della comunità, perciò nessuno potrà appropriarsi i libri ivi esistenti e disporne a suo talento.

46. - Al bibliotecario è affidata la cura e la responsabilità della biblioteca. Egli tenga presenti le norme stabilite per le biblioteche dagli *Atti del Capitolo* n. 84, p. 48.

47. - Nella sala di lettura si avranno a disposizione immediata le opere di carattere generale (dizionari, enciclopedie, annuali, atlanti, manuali), le riviste in corso e particolarmente quelle salesiane. Anno per anno si provvedano inoltre le nuove pubblicazioni del Pontificio Ateneo Salesiano.

48. - Il prestito dei libri potrà essere concesso soltanto per quelle opere che il bibliotecario crederà opportune.

49. - Non si fanno prestiti a persone esterne alla casa, anche se salesiane, senza autorizzazione espressa del Direttore. Si proceda in ciò col massimo rigore.

50. - L'uso dei libri proibiti dalla Chiesa dovrà essere debitamente autorizzato per iscritto dal Superiore che ne ha facoltà (2). Tali libri siano tenuti in luogo riservato e sotto chiave.

51. - I prestiti non potranno valere per più di 15 giorni; trascorso tale tempo si dovrà presentare il libro, rinnovandone la richiesta al bibliotecario.

(1) *Regolam.*, 329.
(2) Cann. 1402-4.

52. - Nessuno può a sua volta prestare ad altri i libri avuti in prestito dalla biblioteca.

53. - Si raccomanda a tutti il rispetto e la cura dei libri in uso: non si sgualciscano, non si pieghino i fogli a modo di segnacolo, non si facciano segni, sottolineature, correzioni o commenti, non si ammucchino aperti sotto il gomito, nè si adoperino come appoggio per scrivere su altre carte.

54. - Al termine delle consultazioni i libri debbono essere lasciati senz'altro sul tavolo di lettura; saranno controllati e ritirati dal personale addetto alla biblioteca.

55. - Nella sala di lettura nessuno può entrare o trattenersi per passatempo. Tutti perciò si studino di osservarvi il silenzio, di non far rumori e di contribuire alla serietà e raccoglimento necessari ad un ambiente di studio.

56. - Ad uso ordinario dei chierici potranno essere messe a disposizione piccole biblioteche nelle sale di studio o nelle rispettive scuole. Tali libri dovranno essere rimessi al loro posto immediatamente dopo la consultazione.

*SEZIONE II*

# ARTICOLI PARTICOLARI

## PARTE PRIMA
## STUDENTATI FILOSOFICI

### CAPO PRIMO
### ARTICOLI PRELIMINARI

57. - In via ordinaria per i nostri chierici neo professi l'ammissione allo studentato filosofico avviene dopo il corso ginnasiale completo, ossia dopo aver felicemente superato l'eventuale esame legale di ammissione al liceo.

58. - Agli studi filosofici deve essere dedicato un triennio da tutti i nostri chierici (1).

59. - Per poter conseguire senza gravi inconvenienti il fine degli studentati filosofici è necessario che i Superiori tengano presente che i chierici in tre anni devono:

*a*) perfezionare la loro formazione religiosa, ecclesiastica, salesiana;

*b*) acquistare una cultura filosofica conveniente per i futuri studi ecclesiastici;

*c*) perfezionarsi nella cultura profana, propria della nazione o regione in cui vivono, in modo da poter esser destinati dal-

(1) *Regol. Stud. Filos.*, 28.

l'Ispettore a sostenere gli esami pubblici, che aprano l'accesso ai corsi di Università o di Magistero;

*d*) rendersi idonei pedagogicamente alle assistenze e agli insegnamenti che si sogliono affidare ai chierici nel tirocinio pratico.

Perciò si richiede molta abilità, discrezione, intesa perfetta tra Superiori e corpo insegnante, affinchè tali fini possano essere raggiunti senza danno morale, intellettuale e fisico degli alunni, i quali passano il periodo più delicato della loro giovinezza.

60. - Oltre a quanto è prescritto dalle Costituzioni e dai Regolamenti, l'insegnamento della filosofia sia affidato a un sacerdote laureato o almeno licenziato in filosofia in una facoltà pontificia. Altrettanto si faccia per la pedagogia.

61. - Si stabilisca in una delle prime riunioni dei professori con quale frequenza, in quali giorni e con quale estensione saranno assegnati i cómpiti nel corso della settimana.

62. - Nel primo anno i professori si diano premura di ripetere e rinfrescare nozioni e regole elementari che possono essere state dimenticate dagli allievi. È arte di educatore portare la scolaresca a un medesimo piano prima di svolgere nuovi programmi.

63. - Essendo vasta la materia di ogni disciplina, deve essere prima cura dell'insegnante dare qualche norma di metodo nello studio della propria materia, chiarire i punti più difficili, allenare gli allievi allo studio personale di ciò che è intuitivo, far lezioni didatticamente perfette per ordine, chiarezza, oggettività; non far aggiunte ai programmi e ai testi, scegliere gli autori e le opere che richiedono meno dispendio di tempo, non rendere obbligatori riassunti, appunti, lavori speciali.

64. - Sarà conveniente addestrare i chierici a farsi un metodo serio di studio, dedicando il tempo debito a ciascuna materia con ordine e regolarità. Norme pratiche di metodologia potrebbero essere queste:

*a*) Durante le lezioni ciascuno si sforzi di cogliere la linea schematica e sostanziale della materia spiegata; tanto meglio se in ciò sarà aiutato dall'insegnante stesso col riepilogo finale.

*b*) Durante lo studio serale sarebbe utile impiegare il primo tempo rivedendo le sintesi delle lezioni del giorno stesso, per meglio fissarne nella memoria il contenuto. Riscontrando qualche oscurità, sarà facile ottenerne chiarimenti in tempo utile. Poi si può passare all'esecuzione dei cómpiti prescritti, procurando che non assorbano troppa parte del tempo, sicchè resti margine per lo studio delle lezioni del giorno seguente.

65. - Non si abusi del sistema d'interrogare per mezzo dei cosiddetti «foglietti», ossia per iscritto e a minuti contati.

66. - Le esercitazioni scritte siano date con regolarità di tempo e di modo, preparate con cura dall'insegnante, redatte dagli allievi nelle ore assegnate e nel modo più diligente. La correzione accurata e puntuale sul foglio e soprattutto in iscuola deve rivelare l'esattezza dottrinale di chi insegna e persuadere l'allievo degli errori commessi. È tradizione salesiana che ogni lavoro assegnato deve avere la sua correzione. I lavori corretti abbiano sempre segnato chiaramente il voto che meritano. I chierici devono imparare nello Studentato ciò che dovranno poi fare essi stessi nel loro tirocinio pedagogico.

67. - Per l'insegnamento delle materie scientifiche si allestiscano i rispettivi gabinetti con la dotazione conveniente di cartelloni, plastici, strumenti e musei.

68. - Si assegni ad ogni classe l'autore cristiano, ma lo si valorizzi nella spiegazione e nel commento, e lo si presenti anche negli esami pubblici, quando esso sia ammesso dai programmi statali.

69. - Gli alunni del terzo corso, che eventualmente debbano presentarsi ad esami pubblici, dopo l'esame semestrale siano aiutati dai professori nell'immediata preparazione della vasta materia d'esame con ripetizioni opportune e lasciando del tempo disponibile per la preparazione prossima individuale (1).

70. - L'esito degli esami finali sarà reso noto agli interessati in modo che possa essere a tutti di incitamento allo studio e ad una sana emulazione.

71. - Gli alunni riprovati agli esami finali e alla sessione di riparazione dovranno ripetere il corso.

(1) *Mem. B.* XI, 292.

CAPO SECONDO

## PROGRAMMI

72. - Le materie d'insegnamento, oltre alle discipline richieste dal carattere proprio dei nostri Studentati filosofici, abbracciano due grandi gruppi: Filosofia e Scienze (1); Letteratura e Storia (2).

73. - Le discipline volute dall'indole stessa del nostro Studentato sono: Religione e Catechetica, Pedagogia, Musica, Sacre Cerimonie, Educazione fisica.

74. - Appartengono al gruppo filosofico-scientifico la Filosofia, la Matematica, la Fisica e le Scienze.

75. - Formano parte del gruppo storico-letterario la Lingua e la Letteratura nazionale o regionale, le Lingue e Letterature classiche, le Lingue moderne, le Discipline storiche e l'Educazione estetica.

76. - Per la Religione e Catechetica, la Filosofia, la Pedagogia e la Musica, si seguano i Programmi appresso indicati (art. 78 e segg.).

77. - Per le altre materie di studio si seguiranno i Programmi fissati dall'Ispettore dello Studentato, d'accordo col Consigliere Scolastico Generale, secondo le esigenze della cultura in generale e di quella degli ecclesiastici del Paese, avendo sempre in vista il fine dello Studentato filosofico secondo l'art. 59.

### 1) Religione e Catechetica.

78. - Nella scuola di Religione si studieranno ampiamente le tre parti del Catechismo: Fede - Morale - Grazia.

79. - Si faranno numerose esercitazioni pratiche di insegnamento del Catechismo a giovani di Oratori Festivi e di scuole elementari, ginnasiali, professionali, ecc.

(1) Can. 1365.
(2) Cfr. *Enchir. Cleric.*, 1099.

80. - A questa scuola saranno assegnate due ore settimanali per ciascun anno di Studentato.

## 2) Filosofia.

81. - Nel primo anno si insegnerà l'Introduzione alla Filosofia, la Logica minore e maggiore (*Critica cognitionis*), l'Ontologia e la Storia della Filosofia antica.

Nel secondo anno la Cosmologia, la Psicologia e la Storia della Filosofia Patristica, medioevale e del Rinascimento.

Nel terzo anno la Teodicea, l'Etica, la Storia della filosofia moderna (1).

82. - Vi sia in tutti e tre gli anni ed in ciascun giorno di scuola un'ora di insegnamento di Filosofia (2).

83. - Delle cinque ore settimanali di insegnamento se ne dia almeno una alla Storia della Filosofia.

## 3) Pedagogia.

84. - Il corso teorico-pratico di Pedagogia e Didattica sia così ripartito:

I. - L'educazione (concetto, fine, leggi, mezzi) - L'educando (natura e svolgimento educativo attraverso l'età) - L'educatore (doveri e doti).

II. - Diritto educativo (Chiesa, famiglia, Stato) - Ambiente educativo (famiglia, scuola, collegio, oratorio, associazioni, ecc., sport).

III. - Cenni di storia della Pedagogia (3).

85. - Per la Didattica si spieghino queste nozioni: suo concetto, sistemi, metodi più acconci ai vari insegnamenti.

86. - Questo corso sarà triennale con un'ora settimanale.

## 4) Musica.

87. - Il corso di Canto Gregoriano sarà triennale con una lezione settimanale.

(1) *Enchir. Cleric.*, n. 1002.
(2) *Enchir. Cleric.*, n. 872.
(3) Cfr. *S. C. dei Sem.*, 21-XII-1944, *A.A.S.* 37 (1945), 173-5.

88. - Il programma sarà il seguente:

ANNO 1°. - Ripasso generale della teoria del Canto gregoriano studiata nel Noviziato. Ritmica gregoriana. Pratica individuale sui canti di genere neumatico del *Liber usualis*.

ANNO 2°. - Perfezionamento della teoria sul ritmo gregoriano. Teoria della modalità (genere, modo, tono). Vari generi dei canti della Messa e dell'Ufficio. Innodia in tutti i metri (accento metrico - accento tonico e accento metrico - sillabe ipermetriche, ecc.). Nozioni elementari di estetica gregoriana. Pratica individuale sui canti del *Liber usualis*.

ANNO 3°. - Riepilogo generale della teoria gregoriana.

89. - La *Schola cantorum* coltiverà opportunamente scelta musica sacra e ricreativa in ore supplementari.

90. - Ogni Studentato sia attrezzato in modo da consentire la diligente preparazione dei futuri maestri di musica sui programmi a tal uopo indicati (1).

91. - Si diano a tutti i chierici illustrazioni storiche musicali con concerti scolastici: corali, polifonici e strumentali.

## CAPO TERZO

# NORME DIDATTICHE PARTICOLARI

### 1) Religione e Catechetica.

92. - L'insegnante di Religione procuri di trovare frequenti occasioni di mettere in rapporto la dottrina ch'egli spiega con gli altri insegnamenti storici, letterari, scientifici e soprattutto filosofici, per dare unità a tutto lo scibile in rapporto a Dio, a Gesù Cristo, alla Fede e alla Morale.

(1) *Atti del Cap. Sup.*, n. 111, pag. 35.

93. - Si segua il testo come base e garanzia della comprensione della materia. S'abbondi nelle interrogazioni e si esiga un'accurata esposizione della verità anche da parte degli allievi, come ottima preparazione catechistica.

94. - Una volta al mese si faccia in classe un lavoro scritto, o come esposizione di qualche importante questione o come saggio di lezione catechistica. Così pure all'esame semestrale e finale si potrà far precedere un saggio scritto.

95. - Per la Catechetica si abituino gli allievi

*a*) ad andare dal noto all'ignoto, dal concreto e particolare all'astratto e generale;

*b*) ad adattarsi all'età, alle condizioni varie degli alunni;

*c*) a interessare la scolaresca con gli espedienti didattici di cui l'insegnante deve saper dare l'esempio pratico;

*d*) a servirsi dei moderni sussidi didattici, a tenersi a giorno delle eventuali novità catechistiche e dell'attività che la Congregazione svolge in tale campo di apostolato.

## 2) Filosofia.

96. - Il professore nelle sue spiegazioni segua il « metodo scolastico », che è fra tutti il più chiaro, il più logico ed il più efficace. Renda accessibile a tutti il linguaggio della scuola, spiegandone i termini, le distinzioni, gli assiomi, acciocchè tutti comprendano le verità e l'eccellenza di quella Filosofia che meritatamente fu chiamata la « Filosofia del senso comune ». Svolga convenientemente gli alti ed immutabili principi della Metafisica e li applichi soprattutto alla soluzione dei problemi più importanti ed alla confutazione dei più perniciosi errori; illustri quando se ne porge il destro, le verità razionali con le verità sperimentali e mostri il perfetto accordo tra le une e le altre (1).

97. - Oltre alla formazione mentale lo studio della Filosofia deve far risaltare i punti che hanno più diretta relazione con lo studio della Teologia; il professore quindi deve mirare a

(1) *Enchir. Cleric.*, n. 1102.

questa unità ideale, indicando sempre agli allievi il piano superiore degli studi a cui devono prepararsi.

98. - L'insegnamento sia impartito gradualmente in latino. Tuttavia, soprattutto nel primo anno, il professore, dopo fatta la spiegazione in latino, esprima pure il suo pensiero nella lingua nazionale, per venire in aiuto di coloro che non avessero capito e per addestrare ad intendere anche la terminologia in uso negli autori moderni (1). Gli alunni si abituino a recitare le lezioni in latino (2).

99. - Nelle dispute scolastiche si segua il metodo sillogistico. Alla disputa segua la confutazione di qualche errore contemporaneo, opposto alla tesi dimostrata, in lingua nazionale o regionale, in forma popolare e adatta all'obbiettante. In tal modo si abitueranno i chierici a utilizzare in pratica quanto hanno appreso in teoria (3).

100. - L'insegnante di storia della Filosofia non sia diverso, per lo stesso corso, dall'insegnante di teoretica.

101. - Lo studio della storia della Filosofia comprenda possibilmente per ogni anno la lettura di un'opera, o di brani di opera, tra le più significative del periodo studiato, scelta anche in conformità con i programmi governativi.

### 3) Pedagogia.

102. - Le nozioni di pedagogia e didattica devono essere volta per volta illustrate dalla attuazione che le medesime ricevettero dai grandi santi e dai grandi educatori, di cui è ricca la storia antica e recente della Chiesa (4).

103. - Il professore faccia soprattutto rilevare l'importanza del Sistema preventivo e la necessità di uniformarvisi per l'unità di metodo e principalmente perchè questo fu il sistema voluto da D. Bosco.

(1) *Enchir. Cleric.*, n 1102.
(2) *Enchir. Cleric.*, n° 1128; *Regolam.*, 321.
(3) Cfr. S. C. dei Sem., 21-XII-1944, A.A.S. 37 (1945), 173.
(4) S. C. dei Sem., 21-XII-1944, A.A.S. 37 (1945), 173.

104. - Si faccia chiaramente intendere che, come scrisse D. Bosco, l'educatore è un individuo consacrato al bene dei suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione dei suoi allievi (1).

105. - La storia della pedagogia deve formare nei giovani il retto criterio per ben discernere quello che vi è di vero e di buono, da quanto è erroneo e pericoloso, nelle varie teorie e nei vari metodi (2).

106. - Si tenga conto dell'eventuale programma statale di pedagogia e didattica, avvertendo però che esso non deve essere a detrimento dei programmi e delle norme qui date.

107. - Quale mezzo di preparazione alla futura attività educativa si insegnino opportunamente ai chierici le regole della cristiana urbanità. Naturalmente questo cómpito non deve limitarsi semplicemente alla scuola di pedagogia. Il Direttore e gli altri superiori inculchino coll'esempio e con la parola l'osservanza delle norme igieniche, la mondezza della persona e delle vesti, la dignità del portamento, la cortesia dei modi, e una certa piacevolezza nel conversare, non disgiunta da modestia e gravità (3).

## 4) Matematica.

108. - Lo studio della matematica tiene uno dei primi posti in ordine alla formazione della mente al ragionamento, all'analisi, alla riflessione. Importa quindi moltissimo che tale disciplina sia insegnata con particolare competenza e impegno.

109. - Nel primo mese di scuola del primo anno sia cura dell'insegnante di riprendere quelle parti di programma che costituiscono la base per procedere con sicurezza e in algebra e in geometria.

110. - Si dia molto sviluppo agli esercizi scritti e alle interrogazioni orali, alla lavagna. Si esiga esattezza e proprietà di

(1) *Regolam.*, 99.
(2) S. C. dei Sem., 21-XII-1944, A.A.S. 37 (1945), 173.
(3) *Regolam.*, 316; cfr. Can. 1392, 2.

termini, prontezza di sintesi e consapevolezza nei procedimenti, lasciando qualche libertà anche all'ingegno personale degli allievi e dando loro la soddisfazione di saper trovare nuovi possibili sviluppi e soluzioni originali.

111. - Qualche volta sarà utile far eseguire in classe esercizi speciali, per darsi conto della capacità e prontezza di ciascuno, del modo con cui sa sviluppare le formule o applicare le regole apprese.

112. - Mezzo per far gustare la matematica è farne vedere il lato pratico, le applicazioni alla geometria, alla fisica e alla tecnica, aggiungendo talora cenni storici sullo svolgimento delle matematiche e dei princípi più importanti.

113. - Nel corso dell'anno, o almeno durante le vacanze, si dia qualche lezione di contabilità, per insegnare la tenuta dei registri in uso nelle case ed ottenere così quella uniformità di amministrazione, che favorisce la vita comune (1).

## 5) Fisica.

114. - Si proceda molto lentamente sul principio in cinematica, statica e dinamica, ripetendo le leggi e formule studiate e facendole applicare con opportuni problemi. Le altre parti della fisica importano esperienze interessanti e quindi gli allievi le seguono più volentieri. Non troppe formule nè troppa matematica nella fisica elementare. Ogni formula per essere compresa deve essere risolta in qualche problema.

115. - Per ogni verità o principio da enunciare si premetta l'esperimento alla dimostrazione scientifico-matematica. Le esperienze però non siano troppe, ma ben scelte e probative.

116. - Utili norme didattiche si possono trarre volta per volta nell'indicare come si prepara un'esperienza e, interrogando poi la lezione, nell'esigere che esprimano chiaramente e ordinatamente i princípi e le loro applicazioni.

117. - Occorre aver a disposizione ottimo e moderno materiale didattico, perchè l'insegnamento sia efficace. Non si sprechi

(1) *Regolam.*, 323; *Cost.*, 13.

il danaro in gingilli, ma si provveda gradualmente dalle officine migliori ciò che è essenzialmente necessario per la scuola.

118. - Si tenga possibilmente in locale separato e in armadi ben chiusi il materiale didattico. Nella scuola vi sia il banco apposito, il quadro di distribuzione della corrente elettrica, preferibilmente a fianco della cattedra, così nel manovrare le resistenze, gli interruttori, i potenziometri, si avranno sempre di fronte gli allievi e nel far le esperienze al tavolo si possono osservare voltmetri e amperometri con facilità. Il tavolo stesso porti le varie prese di corrente, così nessun filo ingombrerà l'insegnante nei suoi movimenti. Si approfitti dell'accumulatore nei casi in cui occorra corrente di pochi volt e per le esperienze che mettono in evidenza circuiti di corrente continua.

## 6) Scienze.

119. - Il progresso mirabile delle scienze naturali nei tempi moderni e la sconfinata vastità delle utili applicazioni nell'industria e nella medicina destano il più vivo interesse degli allievi, ma insieme è necessaria nell'insegnante una sicura dottrina filosofica per le interferenze continue delle teorie errate o pericolose, che talora dalle cattedre universitarie vengono bandite a sostegno o come spiegazione arbitraria delle scoperte scientifiche. È da raccomandare vivamente l'intesa tra i docenti di filosofia, di scienze e di fisica, affinchè ciascuno si mantenga nel proprio campo e non insegni idee contrastanti, infondendo incertezze, dubbi, errori dottrinali o filosofici assai pericolosi a quell'età.

120. - Il campo vastissimo assegnato alle poche ore di scuola non permette che uno sguardo panoramico alle varie parti del programma. Il regno minerale è studiato nella chimica, geologia, mineralogia e geografia; il vegetale nella botanica; l'animale nella zoologia e particolarmente in biologia. È evidente che l'insegnante deve accontentarsi di accennare per linee schematiche moltissime parti, per fermare lo studio sui due rami più analitici e basilari: la chimica e la biologia.

121. - Gli esperimenti di chimica fanno amare lo studio della materia, ma vanno preparati con diligenza particolare. Quando sia possibile procurare più vaste conoscenze di applicazioni tecnico-industriali, visitando stabilimenti vicini, se ne approfitti volentieri.

122. - La geografia astronomica, come la geografia fisica, abbisognano di tavole illustrative appropriate, affinchè gli allievi si facciano idee chiare ed esatte di nozioni che dovranno poi spiegare, anche senza frequentare i corsi universitari specifici.

La mineralogia, la geologia e la paleontologia esigono del materiale adatto da conservare nel museo e qualche ricerca specifica dell'insegnante sulla natura della zona, affinchè interrogato sappia dar soddisfazione agli allievi e possa man mano arricchire il museo.

L'antropologia ed etnografia non potranno essere insegnate che per cenni sommari.

123. - L'insegnamento più delicato e importante delle scienze naturali è senza dubbio la biologia. Preparato da una rapida corsa sul regno animale e vegetale, per dare un'idea della loro gigantesca classificazione, lo studio della biologia presenta un interesse scientifico altissimo e deve essere impartito da competenti e con molta cura.

Occorre gran copia di tavole illustrative per la parte anatomica, fisiologica e botanica, tavole che si trovano in commercio, ma che con un po' d'industria si possono benissimo preparare in casa, almeno in parte.

Per le visioni al microscopio, i preparati conviene non siano improvvisati, perchè la «lettura» sia assicurata e non si perda tempo. È facile acquistarli come materiale didattico.

L'argomento delicato della fisiologia umana e della riproduzione esige nell'insegnante una preparazione accurata e una prudenza tutta salesiana, per soddisfare le esigenze scientifiche, senza suscitare o acuire morbosità.

124. - Intimamente connessa con la biologia è l'igiene, prescritta dai programmi e d'importanza capitale per noi educatori. Tuttavia per i nostri tale trattazione può essere fatta nella scuola di pedagogia, con qualche cenno pure di biotipologia.

## 7) Lingue e letterature.

125. - Gli insegnanti svilupperanno di preferenza quelle parti che meglio si confanno all'educazione sana della mente e del cuore, sorvolando, tralasciando o confutando quegli autori e quei passi che nuocerebbero gravemente ai nostri allievi.

126. - Nel commentare gli autori classici non è bene limitarsi a rilievi di carattere filologico, ma occorre dare sempre la dovuta importanza alla esposizione del pensiero, criticandolo e correggendolo, secondo l'opportunità, in base ai principi cristiani. Inoltre bisogna guardarsi dal cadere praticamente nell'errore de « l'arte per l'arte », dopo che lo si è forse confutato teoricamente; perciò far sempre notare la maggior nobiltà dell'arte che serve alla vita e al bene.

127. - Uno degli scopi generali più importanti dell'insegnamento letterario dev'essere quello di guidare gli allievi a formarsi uno stile sobrio e limpido, che rispecchi un modo di pensare retto e preciso. A tale scopo è bene segnalare e suggerire, attraverso i vari secoli della storia letteraria nazionale, quegli autori e quelle opere che meglio influiscono sullo stile e sul carattere. Si tenga conto dell'art. 42 dei *Regolamenti*, che dice: « Tranne il caso di necessità riconosciuta dal Direttore, è vietata a tutti indistintamente la lettura di ogni libro o scritto frivolo, sentimentale, romanzesco, non esclusi certi classici in edizioni non purgate ».

Si faccia di tutto perchè nelle mani dei nostri chierici vadano solo edizioni purgate; nel caso eccezionale che essi dovessero leggere qualche libro proibito, ne chiedano la licenza per iscritto al Superiore che ne ha facoltà.

128. - Degli autori che si studiano conviene anche dare sempre un profilo storico e un giudizio morale della vita. Si eviterà così di inoculare una incondizionata ammirazione per scrittori o personaggi che per la loro vita privata se ne resero indegni.

## 8) Lingua e letteratura nazionale o regionale.

129. - Nell'esame che conclude gli studi medi e precede l'iscrizione alla Università, ha importanza primaria la preparazione dell'allievo alla composizione e alla conoscenza della patria letteratura. Deve poi star presente all'insegnante e agli allievi la considerazione che nella vita di educatori e di sacerdoti il maneggio della lingua e la conoscenza della letteratura nazionale sono di prima necessità.

130. - Sia cura assidua dell'insegnante addestrare gli allievi a comporre con ordine, chiarezza, sensatezza, in forma corretta, evitando la verbosità, l'astrattismo, le incongruenze, le idee strane, paradossali, l'ermetismo, la faciloneria, l'adulazione, ecc.

131. - Molto accurata sia la preparazione dei temi e la correzione sulle pagine e in classe. Gli allievi devono imparare a comporre dalla viva voce dell'insegnante e dagli esempi pratici che egli propone di volta in volta, illustrando o correggendo gli elaborati dei singoli.

Come la logica insegna a fare dei ragionamenti veridici, la scuola di composizione deve formare la mente a presentare il pensiero in modo logico e insieme piacevole, secondo le regole dell'arte. È la scuola dell' « arte del dire ».

132. - Quanto alla storia letteraria e alla lettura degli autori si procuri che riescano attraenti e formative, grazie alla sapiente scelta dei momenti storici e delle figure da illustrare di preferenza e grazie pure alla critica e ai commenti ispirati alla mentalità nettamente sacerdotale e salesiana. Non dobbiamo mai dimenticare la nostra missione educativa, nè assecondare menomamente lo spirito laico, indifferente o seguace di scuole e autori meno ortodossi.

## 9) Lingua e letteratura latina.

133. - La scuola di latino nello Studentato filosofico ha per iscopo di far acquistare ai chierici la padronanza della lingua e una conoscenza approfondita degli autori principali e della letteratura.

134. - Si miri a ottenere che a conclusione dello Studentato la maggior parte sappia fare delle discrete composizioni latine e tradurre all'impronto, con l'aiuto dell'insegnante, brani degli autori latini di prosa assegnati dai programmi.

135. - È necessario distribuire bene il tempo tra la lettura e il commento degli autori, lo svolgimento della storia letteraria e la correzione dei cómpiti settimanali.

*a*) La lettura degli autori importa intelligenza dei testi e valutazione della loro importanza nella storia. Si abituino perciò gradualmente gli allievi a darsene conto con un chiaro inquadramento storico; se ne scolpiscano le caratteristiche dello stile e si traduca in classe, insieme con gli allievi, la massima parte possibile del testo da portare agli esami. I commenti e le riflessioni grammaticali e culturali dell'insegnante formeranno gli allievi al gusto del latino.

*b*) La storia letteraria non deve prendere troppa parte del tempo di scuola. A tal uopo ciò che non ha bisogno di spiegazione sia fatto studiare dagli allievi direttamente sul testo o con opportuni riassunti e indicazioni.

*c*) La correzione dei cómpiti mira a controllare negli allievi la capacità reale di maneggiare la lingua latina tra le difficoltà grammaticali e stilistiche. Si dia ragione degli errori e non si permetta di sfuggire con traduzioni arbitrarie le difficoltà del testo assegnato per esercitazione.

136. - La tempestiva ripetizione di regole di sintassi porgerà l'occasione di fare un po' di didattica pratica dell'insegnamento di esse nelle scuole inferiori, di chiarire bene le idee o di correggere concetti errati. Sarà bene che nel giro di tre anni sia ripassata metodicamente e approfondita tutta la sintassi grammaticale. Ottimo esercizio è la traduzione fatta in classe di temi adatti da e in latino con la collaborazione di tutti gli alunni e la guida dell'insegnante.

## 10) Lingua e letteratura greca.

137. - Si constata ognor più la necessità dello studio del greco nei nostri Studentati filosofici in vista della cultura del

sacerdote nei confronti coi laici, in vista dell'ambiente studentesco in mezzo al quale viviamo, e soprattutto in vista degli studi teologici e di Sacra Scrittura, per i quali il greco è indispensabile.

138. - Oltre alla conoscenza grammaticale appresa nelle classi che precedono il noviziato, nei tre anni di Studentato sarà facile approfondirne lo studio anche solo seguendo i programmi stabiliti di letteratura greca e di autori da tradurre e commentare.

139. - Non si trascuri il frequente richiamo alle forme morfologiche, specialmente del verbo, affinchè gli allievi se ne diano ragione in base alle leggi della etimologia e glottologia.

140. - È ottimo metodo abituare a tradurre il greco in latino, avvicinando così le due lingue e dimostrandone la stretta affinità.

141. - Si procuri di introdurre nel programma di studio e di esame, anche presso le scuole pubbliche, qualche saggio di letteratura patristica greca, desumendolo dalla *Corona Patrum Salesiana*.

## 11) Lingue moderne.

142. - L'apprendimento di lingue moderne, salve tutte le esigenze scolastiche e lo stato di salute dei chierici, sia incoraggiato dai Superiori dello Studentato nel corso dell'anno o almeno durante le vacanze. Ciò si faccia non soltanto con fine culturale, ma con intenti apostolici, ricordando le parole di S. Giovanni Bosco: « Ogni lingua imparata fa cadere una barriera tra noi e milioni e milioni di nostri fratelli di altre nazioni, e ci rende atti a fare del bene ad alcuni e talora anche a un gran numero di essi » (1).

143. - Negli Studentati fuori d'Italia si coltivi in special modo lo studio della lingua italiana (2), la cui conoscenza faciliterà ai futuri sacerdoti sia la comprensione e l'uso di tanti documenti che riguardano D. Bosco e la nostra Società, sia le relazioni con il Capitolo Superiore.

(1) *Memorie Biografiche del Sac. Giovanni Bosco*, II, 279.
(2) *Regolam.*, 315.

## 12) Storia civile.

144. - Nell'insegnamento delle scienze storiche si devono ben distinguere le idee e i fatti. Le sintesi e le riflessioni sulla storia devono essere rare e ben preparate, perchè formano come il «sugo della Storia». L'esposizione dei fatti dev'essere sobria e documentaria. Non è la quantità dei fatti che rende erudito lo storico, ma la scelta di quelli che meglio caratterizzano i personaggi, i contrasti, le istituzioni, le epoche. Perciò se il testo è prolisso e pletorico l'insegnante deve indicare ciò che meglio serve e sorvolare sul resto; se è sintetico e scarno, nulla impedisce che dosatamente lo completi ove occorra. L'importante è che gli allievi si facciano idee chiare e sicure su ciò che è essenziale alla loro cultura storica, ossia sul giudizio complessivo dei personaggi e degli avvenimenti e sul loro collegamento logico nel quadro generale della storia.

145. - *Riferimenti cronologici.* — Le date da ritenersi a memoria non devono essere molte; ma su quelle che hanno una reale importanza si deve essere intransigenti. Ad esse vanno collegate opportunamente varie serie di fatti come raggi ad un centro.

146. - *Riferimenti geografici.* — Non manchino le cartine geografiche a complemento della scuola di Storia, siano esse murali o nel testo. A tale scopo l'insegnante si assicuri sovente che gli allievi conoscano la località e la configurazione topografica dei luoghi ove si svolsero gli avvenimenti studiati. Ciò aiuta grandemente la memoria e abitua ad aver idea chiara dei fatti.

147. - Si dia un giusto rilievo alle figure e ai fatti di primo piano.

148. - Si facciano opportuni paralleli fra le età passate e la nostra, tra personaggi e istituzioni simili in regioni ed epoche diverse, come dimostrazione della evoluzione storica dei popoli e per abituare alla riflessione.

149. - Non si manchi di far risaltare la mirabile trama della Provvidenza divina, che dirige la Storia dell'umanità verso una mèta sempre più alta di civiltà e di fraternità universale.

150. - Utilissimo sarà per i nostri chierici metter in rilievo i punti di contatto della Storia civile ed ecclesiastica, specialmente quelli che hanno valore apologetico, come la schiavitù, il monachismo, le crociate, la riforma, l'inquisizione, ecc. In tali casi conviene fissare le linee essenziali della questione e i punti su cui si basa la confutazione, dimostrando che la Chiesa non ha nulla a temere dalla verità storica.

151. - Si suggeriscano opere sicure di consultazione e di lettura sussidiaria per i volonterosi e si mettano a disposizione testi diversi nella biblioteca dei chierici.

152. - Utile ammaestramento didattico a quei dell'ultimo corso sarà l'esame di qualche testo di storia delle scuole medie inferiori, con opportune norme per usarli e far lezione ai ragazzi.

## 13) Storia dell'arte.

153. - L'insegnante di questa materia si sforzi di renderla altamente educativa, trattandosi della preparazione di futuri ecclesiastici.

154. - L'insegnamento sia per la massima parte oggettivo, ossia illustrativo di quadri e disegni reali in ottime riproduzioni. Non devono mancare gli strumenti di proiezione luminosa, sia per diapositive che per cartoline o figure su libri.

155. - Si raccomanda molta prudenza e delicatezza quando sia necessario illustrare quadri che possono turbare l'animo degli allievi.

156. - L'insegnante procuri di dare agli allievi i criteri per una giusta estimazione di un'opera d'arte.

157. - A formare il buon gusto gioverà decorare corridoi e scuole con riproduzioni artistiche dei più insigni monumenti e quadri.

## 14) Educazione estetica.

158. - In quelle Nazioni, ove l'educazione estetica esigesse anche per i corsi superiori qualche particolare esercitazione di disegno, di lavori manuali, ecc., non si trascuri di procurare ai chierici le lezioni opportune.

159. - Dove tali esercitazioni non fossero richieste per tutti i chierici, si dia a coloro che mostrassero attitudini speciali e buon volere, facoltà di attendervi, purchè non ne vengano pregiudicati gli studi obbligatori.

160. - I chierici che vi si applicano, si sforzino di rendersi idonei a collaborare nella organizzazione di feste, mostre ed esposizioni professionali, agricole, missionarie, catechistiche, ecc., in uso nelle nostre case (1).

## 15) Musica.

161. - Elemento essenziale dell'educazione salesiana è la Musica, come appare dalla storia della nostra Società. È quindi doveroso darle quel posto che nelle nostre case le compete, sia per decorare il culto sacro, che per mantener viva la comune letizia.

162. - Tutti i chierici devono essere esercitati nel canto gregoriano, specialmente in preparazione alle sacre funzioni domenicali e festive.

163. - Tutti coloro che hanno disposizione alla musica vocale, devono sentir il dovere di coltivarla partecipando alla *Schola cantorum*, sia pure con qualche sacrificio di tempo.

164. - Riguardo alla musica ricreativa, si badi a escludere dalla educazione musicale dei chierici tutto ciò che può dare indirizzo leggero e profano.

165. - Per la preparazione dei futuri maestri di musica si seguano accuratamente i già citati programmi di corso e di esame, fissati negli *Atti del Cap. Superiore*, n. 111.

166. - I chierici, che avessero imparato l'uso di qualche strumento musicale, siano aiutati a perfezionarvisi sotto la guida del Maestro di musica, il quale potrà servirsi di essi per recare alle feste una nota di familiare e simpatica giocondità.

## 16) Educazione fisica.

167. - All'Educazione fisica si assegni un tempo sufficiente per addestrare i chierici alle ordinarie evoluzioni di squadra, agli esercizi a corpo libero, ai piccoli e grandi attrezzi, al co-

(1) Cfr. *Regolam.*, 198.

mando di squadra, ai giuochi ginnastici e sportivi più comuni nei collegi ed oratori. L'Educazione fisica concorrerà in tal modo allo sviluppo e alla snellezza degli arti, del tronco e di tutte le articolazioni, più che non il semplice giuoco libero.

### 17) Sacre Cerimonie.

168. - Si ripassino praticamente, secondo lo svolgersi del ciclo liturgico, le Cerimonie, sia ordinarie che straordinarie, riguardanti la S. Messa, il Vespro e la Benedizione, già studiate nel Noviziato.

169. - Tale ripasso avrà luogo attraverso a diligenti prove, che gl'interessati faranno opportunamente in preparazione al servizio dell'Altare.

## CAPO QUARTO

## TIPI DI ORARI

170. - Potranno giovare alla compilazione dei vari orari gli schemi seguenti:

### Orario feriale generale.

| | |
|---|---|
| 5,30 | Levata |
| 6 | Meditazione |
| 6,30 | Studio |
| 7,30 | S. Messa |
| 8,15 | Colazione-ricreazione |
| 9 | Scuola (1ª ora) |
| 9,55 | Intervallo |
| 10 | Scuola (2ª ora) |
| 10,55 | Intervallo |
| 11,05 | Scuola (3ª ora) |
| 12 | Ricreazione |
| 12,10 | Pranzo-ricreazione |
| 14 | Studio |
| 14,20 | Scuola (4ª ora) |
| 15,10 | Intervallo |
| 15,20 | Scuola (5ª ora) |
| 16,10 | Ricreazione |
| 17 | Lettura spirituale-Benedizione |
| 17,30 | Studio |
| 19,15 | Ricreazione |
| 19,30 | Studio o scuole varie |
| 20 | Cena-ricreazione |
| 21 | Orazioni - Riposo |

## Orario del giovedì.

9,15 Studio
11 Ricreazione
11,15 Canto
12 Ricreazione
12,10 Pranzo
13 Passeggio
16,45 Ritorno dal passeggio

## Orario delle domeniche e feste.

6 Levata
6,40 Studio
7,30 S. Messa
8,15 Colazione e ricreazione
9,30 Messa cant. - Spieg. Vangelo - Ricr.
11,15 Studio
12 Ricreazione
12,10 Pranzo e ricreazione
14 Studio
15,15 Ricreazione
15,30 Vespri - Istruzione - Benedizione - Ricreazione
17,30 Studio
19,15 Ricreazione
19,30 Cena e ricreazione
20,30 Orazioni e riposo

PARTE SECONDA

# STUDENTATI TEOLOGICI

## CAPO PRIMO

## ARTICOLI PRELIMINARI

171. - Scopo precipuo degli Studentati teologici è quello di dare ai chierici la conveniente istruzione teologica e soprattutto di completare la loro formazione ecclesiastica e salesiana in preparazione al sacerdozio (1).

172. - È ammesso allo Studentato teologico il chierico che ha compiuto con buon esito gli antecedenti studi letterari, scientifici e filosofici prescritti da *Programmi e Norme* per gli studi di Filosofia e il Triennio pratico (2).

173. - L'ispettore rilascerà attestazione scritta che il chierico inviato allo Studentato dà affidamento di buona riuscita per le sue qualità morali, che ha fatto con buon esito gli studi di cui all'art. 172, che ha compiuto il tirocinio pratico e non ha contratto alcun impedimento per il Suddiaconato. Dia inoltre le notizie confidenziali giovevoli per la formazione morale e intellettuale del chierico (3).

Se il chierico proviene da altro Studentato teologico, l'Ispettore ne indicherà i motivi.

174. - In conformità al Canone 1366, si procurerà di avere professori distinti per ciascuna delle principali discipline teologiche. I due docenti di Morale e di Diritto sarebbe consi-

(1) *Cost.*, 78, 87; *Regolam.*, 309, 326.
(2) *Cost.*, 78; *Regolam.*, 328.
(3) *Regolam.*, 328; vedi appendice quarta: Moduli.

gliabile che assumessero l'insegnamento di ambo le materie, uno per il I corso e l'altro per il triennio. Ciò servirà a evitare interferenze e ripetizioni.

La scuola di Patrologia ordinariamente sia affidata al professore di Storia ecclesiastica o di Dogmatica.

175. - Nell'esposizione delle materie a carattere sistematico, si abbia cura di mostrare il nesso e la coerenza dei singoli punti di dottrina, in modo da farne risaltare insieme il legame logico, lo sviluppo organico e l'intrinseca armonia. A questo scopo gioverà premettere ai singoli trattati o alle singole questioni dei prospetti generali, sia dei trattati e delle questioni in sè, sia in relazione con le altre questioni e con gli altri trattati; al termine fare delle sintesi con i riferimenti a tutto il complesso della materia trattata, o ai punti che vi hanno maggiore attinenza.

176. - Per mantenere in contatto le singole discipline con le correnti più comuni del pensiero moderno, possono giovare istruzioni culturali supplementari alla scuola, mediante conferenze tenute da persone competenti (per esempio lezioni di sociologia). Tutto però nell'interesse dello studio della teologia, con riferimento ad essa e alle sue applicazioni pratiche e vive, e usando le maggiori cautele nella scelta dei conferenzieri.

177. - Sarà utile segnalare sempre e illustrare opportunamente la bibliografia moderna; e, ove la materia lo consenta, mostrare come si possa utilizzare praticamente una data verità, o volgarizzarla in modo facile e adatto ai giovani e al popolo.

178. - All'inizio dell'anno scolastico gli alunni del primo corso, mediante alcune lezioni introduttive tenute preferibilmente dal professore di teologia fondamentale, siano orientati nel nuovo corso di studi che intraprendono. In dette lezioni si faccia conoscere l'importanza delle singole discipline, il loro coordinamento all'unico fine generale delle scienze sacre e lo spirito con cui debbono essere studiate e coltivate. I singoli professori poi nelle prime lezioni diano le norme pratiche per studiare con profitto la propria disciplina e illustrino le idee fondamentali della metodologia scientifica di essa.

179. - I professori addestrino gli alunni alla consultazione proficua dei libri della biblioteca, soprattutto della *Somma Teologica* di S. Tommaso d'Aquino, della quale sarà messo in evidenza il valore formativo e dottrinale.

180. - La riconosciuta utilità dei lavori scritti, che mettono gli alunni nell'occasione di elaborare ciò che hanno appreso, suggerisce di esigerne dai medesimi almeno uno annuale su tema assegnato o su tema liberamente scelto, previo accordo col professore, da eseguirsi in un lasso di tempo determinato, che dia modo di dimostrare la loro capacità e la loro maturità di pensiero.

181. - Si faccia in modo che gli alunni sentano il dovere di assecondare il lavoro dei professori, oltre che con l'attenzione, mediante la diligente annotazione dei rilievi, delle dilucidazioni e delle aggiunte fatte nel corso delle lezioni.

182. - La scuola di Dogmatica e di Morale sia fatta in latino, e gli studenti interrogati sulla lezione rispondano in tale lingua.

183. - L'esame delle discipline principali (Teologia Dogmatica, Teologia Morale, Sacra Scrittura, Storia Ecclesiastica e Diritto Canonico) si fa nella sessione semestrale e finale per la materia presa in ciascun semestre. L'esame delle discipline ausiliarie e speciali si fa nella sessione finale, ad eccezione di quelle il cui programma si esaurisce nel primo semestre.

184. - Gli esami siano distribuiti in modo che ogni allievo non abbia più di una disciplina principale al giorno.

185. - L'esame della Teologia dogmatica e della Teologia morale abbia la durata di quindici minuti; per le altre discipline di almeno dieci minuti.

186. - Per qualche disciplina ausiliare o speciale sia fatta facoltà al professore, d'intesa col Consigliere scolastico, di sostituire la prova orale con la prova scritta. A questo scopo converrà che gli allievi vengano esercitati durante l'anno scolastico con prove scritte e siano tempestivamente avvertiti di questa forma di esame.

187. - Per la Dogmatica e per la Morale le interrogazioni e le risposte siano in latino.

188. - L'esito positivo negli esami è richiesto per accedere agli Ordini sacri, indipendentemente dall'esito degli esami richiesti dalla Curia diocesana.

189. - L'esame di riparazione delle discipline nelle quali il candidato non avrà raggiunto la sufficienza potrà farsi in epoca fissata dal Superiore.

## CAPO SECONDO

## PROGRAMMI

190. - Lo Studentato teologico comprende un corso di studi della durata di quattro anni.

191. - Le discipline obbligatorie si distinguono in *principali*, *ausiliari* e *speciali*.

*a*) Le discipline *principali* sono:
1) La Teologia Dogmatica;
2) la Teologia Morale;
3) la Sacra Scrittura;
4) la Storia Ecclesiastica;
5) il Diritto Canonico.

*b*) Le discipline *ausiliari* sono:
1) Le lingue ebraica e greco-biblica;
2) la Liturgia;
3) la Teologia ascetica e mistica;
4) la Patrologia;
5) l'Archeologia cristiana e l'Arte sacra.

*c*) Le discipline *speciali* sono:
1) La Teologia pastorale;
2) la Catechetica;
3) la Sacra Eloquenza;
4) il Salterio;
5) il Canto sacro.

192. - Le singole discipline scolastiche hanno varia durata di anni e varia distribuzione di ore settimanali, come è indicato nei seguenti articoli.

## 1) Teologia Dogmatica.

193. - La Teologia Dogmatica fondamentale comprende un anno di insegnamento (1° corso) con cinque ore settimanali di scuola. La materia d'insegnamento è divisa nei seguenti trattati:

1) De Christo Legato divino;
2) De Ecclesia Christi;
3) De Fontibus divinae revelationis.

La questione « De inspiratione divina » è rimessa alla scuola di Sacra Scrittura.

194. - La Teologia Dogmatica speciale comprende tre anni di insegnamento riuniti in un corso ciclico triennale con cinque ore settimanali di scuola. La materia di insegnamento è divisa nei seguenti trattati:

2° Anno:

1) De Deo Uno;
2) De Deo Trino;
3) De Deo creante et elevante.

3° Anno:

1) De Verbo incarnato;
2) De Beata Maria Virgine;
3) De Gratia Christi;
4) De Virtutibus theologicis et de donis Spiritus Sancti;
5) De cultu Sanctorum.

4° Anno:

1) De Sacramentis in genere;
2) De Baptismo;
3) De Confirmatione;
4) De Eucharistia;
5) De Poenitentia;
6) De Extrema Unctione;
7) De Ordine;
8) De Matrimonio;
9) De Novissimis.

## 2) Teologia Morale.

195. - La Teologia Morale comprende quattro anni di insegnamento. Il primo anno è indipendente con tre ore settimanali di scuola. Il secondo, terzo e quarto anno sono riuniti in un corso ciclico triennale, con quattro ore settimanali di scuola. La materia di insegnamento è divisa nei seguenti trattati:

1° Anno:

1) De actibus humanis;
2) De conscientia;
3) De legibus;
4) De peccatis;
5) De virtutibus in communi.

Nel trattato « De legibus » la spiegazione particolareggiata dei canoni 8-86 è rimessa alla scuola di Diritto canonico.

2° Anno:

1) De virtutibus theologicis;
2) De virtutibus cardinalibus;
3) De virtute religionis.

3° Anno:

1) De iure dominii;
2) De iniuriis et restitutione;
3) De contractibus et successione hereditaria;
4) De obligationibus peculiaribus.

Nel *De clericis* e *De religiosis* del trattato *De obligationibus peculiaribus*, il professore di Morale si limiterà alle questioni della « vocazione », delle « ore canoniche » e delle « obbligazioni dei voti religiosi », rimettendo tutto il resto alla scuola di Diritto canonico.

4° Anno:

1) De Sacramentis in genere;
2) De Baptismo;
3) De Confirmatione;

4) De Eucharistia;
5) De Poenitentia;
6) De Extrema Unctione;
7) De Ordine;
8) De Matrimonio;
9) De peccatis castitati oppositis et de usu matrimonii.

La spiegazione del trattato *De peccatis castitati oppositis et de usu matrimonii* sia fatta separatamente ai soli alunni del 4° corso, nella scuola di Pastorale.

### 3) Sacra Scrittura.

196. - La Sacra Scrittura comprende quattro anni di insegnamento. Il primo anno è indipendente. Il secondo, terzo e quarto anno sono riuniti in un corso ciclico triennale. Le ore settimanali di scuola sono tre. La materia di insegnamento è divisa nelle seguenti parti:

1° Anno:

1) Parte Generale: Nozioni generali. - Storia del testo e delle versioni del Nuovo Testamento. - Princípi fondamentali di ermeneutica.

2) Parte speciale: I Santi Vangeli.

2° Anno:

1) Parte generale: Storia del Testo e delle Versioni dell'Antico Testamento.

2) Parte speciale: Libri storici dell'Antico Testamento.

3° Anno:

1) Parte generale: Storia del Canone dell'Antico Testamento.

2) Parte speciale: Libri profetici, didattici e sapienziali.

4° Anno:

1) Parte generale: Storia del Canone del Nuovo Testamento.

2) Parte speciale: Atti, Epistole, Apocalisse.

Il professore del 1° corso potrà sfruttare l'ora destinata al greco biblico per dare maggiore sviluppo al programma di Sacra Scrittura.

### 4) Storia Ecclesiastica.

197. - La Storia Ecclesiastica comprende quattro anni di insegnamento. Il primo anno è indipendente. Il secondo, terzo e quarto anno sono riuniti in un corso ciclico triennale. Le ore settimanali di scuola sono tre. La materia di insegnamento è divisa nelle seguenti parti:

1° Anno:

Dalle origini della Chiesa alla fine dell'Impero Romano d'Occidente.

2° Anno:

Dalla fine dell'Impero Romano d'Occidente al Concilio Lateranense IV.

3° Anno:

Dal Concilio Lateranense IV al Concilio Tridentino.

4° Anno:

Dal Concilio Tridentino all'età nostra.

### 5) Diritto Canonico.

198. - Il Diritto Canonico comprende quattro anni di insegnamento. Il primo anno è indipendente con tre ore settimanali di scuola. Il secondo, terzo e quarto anno sono riuniti in un corso ciclico triennale, con due ore settimanali di scuola. La materia di insegnamento è divisa nelle seguenti parti:

1° Anno:

1) Diritto pubblico ecclesiastico;
2) Libro I del Codice di Diritto Canonico (*Cann.* 1-86);
3) De personis in genere (*Cann.* 87-107).

2° Anno:

Libro II del Codice di Diritto Canonico.

3° Anno:

Libro III del Codice di D. C. (eccettuata la parte I: *De Sacramentis*, *Cann.* 731-1153).

4° Anno:

1) Libro IV del Codice di Diritto Canonico;
2) Libro V del Codice di Diritto Canonico.

## 6) Lingue Ebraica e Greco-biblica.

199. - La lingua Ebraica comprende un anno di insegnamento con un'ora settimanale di scuola. È insegnata nel primo corso.

Il programma d'insegnamento ha per oggetto le nozioni più elementari della grammatica, della nomenclatura e dei modismi più caratteristici di tale lingua.

200. - La lingua Greco-libica comprende un anno di insegnamento con un'ora settimanale di scuola. È insegnata nel primo corso.

Il programma d'insegnamento ha per oggetto le differenze specifiche della morfologia e della sintassi tra il greco dei Libri Santi e il greco classico, con esercizi di lettura e traduzione.

## 7) Liturgia e Cerimonie.

201. - La Liturgia comprende tre anni di insegnamento (2°, 3° e 4° corso) riuniti in un corso ciclico triennale, con un'ora settimanale di scuola. La materia di insegnamento è divisa nelle seguenti parti:

2° Corso: Liturgia fondamentale.

3° Corso: Il divino Ufficio.

4° Corso: La Messa, i Sacramenti e i Sacramentali.

202. - Le esercitazioni di Sacre Cerimonie, oltre che a richiamare e perfezionare le nozioni già apprese, devono preparare i chierici alla cerimonia stessa delle singole Ordinazioni ed alle varie funzioni proprie degli Ordini sacri.

## 8) Teologia ascetica e mistica.

203. - La Teologia ascetica e mistica comprende due anni di insegnamento (2° e 3° corso), riuniti in un corso ciclico biennale, con un'ora settimanale di scuola. La materia di insegnamento è divisa nelle seguenti parti:

2° Corso: Nozioni fondamentali di Ascetica.

3° Corso: Ascetica e Mistica.

## 9) Patrologia.

204. - La Patrologia comprende due anni di insegnamento (1° e 2° corso), riuniti in un corso ciclico biennale, ed ha un'ora settimanale di scuola. La materia di insegnamento è divisa nelle seguenti parti:

1° Anno: Età antenicena (Padri Apostolici; Apologisti; Padri del III secolo).

2° Anno: Età postnicena (dall'anno 325 all'anno 430).

## 10) Archeologia cristiana e Arte sacra.

205. - L'Archeologia cristiana e l'Arte sacra saranno insegnate in ore supplementari.

## 11) Teologia pastorale.

206. - La Teologia pastorale comprende un anno di insegnamento (4° corso), con due ore settimanali di scuola. La materia di insegnamento è divisa nelle seguenti parti:

1) De peccatis castitati oppositis et de usu matrimonii;

2) prassi sacramentale, ossia norme per la retta amministrazione dei Sacramenti;

3) cura spirituale della Parrocchia;

4) elementi di Azione Cattolica e collaborazione missionaria secondo le direttive pontificie;

5) elementi di amministrazione parrocchiale, con particolare riguardo alla tenuta dei registri e dell'archivio parrocchiale.

## 12) Catechetica.

207. - La Catechetica comprende un anno di insegnamento (3° corso) con un'ora settimanale di scuola.

## 13) Sacra Eloquenza.

208. - La Sacra Eloquenza comprende un anno di insegnamento nel 3° corso con un'ora settimanale di scuola.

## 14) Salterio.

209. - Il Salterio è spiegato agli alunni del 4° corso in un'ora settimanale di scuola, con l'esegesi dei Salmi.

## 15) Musica sacra.

210. - La Musica sacra abbia un'ora settimanale. Si seguano i programmi seguenti:

1° ANNO: Ripasso generale e perfezionamento della teoria gregoriana. Preparazione teorica e pratica dei canti dei Sacri Ministri (Canto degli *Oremus*, delle Lezioni, dei Capitoli, dell'Epistola, del Vangelo, del *Praefatio*, del *Pater noster*).

Con l'esame finale felicemente superato resta chiuso il ciclo della preparazione teoretica della Musica e del Canto Gregoriano.

2° ANNO: *a*) *Estetica gregoriana:* analisi estetica, formale, liturgica di alcune fra le migliori pagine gregoriane (Introiti, Graduali, Offertori).

*b*) *Cenni di legislazione musicale sacra:* Lettura e commento del *Motuproprio* di Pio X e della Costituzione Apostolica di Pio XI *Ius de musica sacra* (Marietti).

*c*) *Storia della Musica sacra:* Dagli inizi fino al sec. XVI. S. Ambrogio, S. Agostino, S. Gregorio Magno e sua opera; Guido d'Arezzo. Formazione della Polifonia (discantus, falsobordone). Epoca aurea della Polifonia (Palestrina, Orlando di Lasso, ecc.).

3° ANNO: *a*) *Estetica gregoriana:* Continuazione dell'analisi estetica.

*b*) *Idee generali su la storia del Canto Gregoriano:* Brevi cenni di paleografia gregoriana (notazione neumatica, diastematica, alfabetica, guidoniana).

*c*) *Storia della Musica sacra* (dal 1600 al 1830): Decadenza della musica ecclesiastica e sue cause. Decadenza della Polifonia nella Scuola veneta e suoi effetti. L'organo strumento liturgico. L'oratorio musicale. Canzone popolare. Musicisti più insigni di quest'epoca e del secolo XVIII.

4° ANNO: *a*) *Estetica gregoriana:* Continuazione dell'analisi estetica di melodie gregoriane.

*b*) *Cenni su la Musica nella liturgia:* della Messa e dell'Ufficio. I Padri e la Musica liturgica (brevi cenni su la Patrologia musicale).

*c*) *Storia della Musica sacra:* La restaurazione della Musica sacra (dal 1830 ai giorni nostri), carattere generale della restaurazione: la restaurazione della Musica sacra è una riforma voluta da la Chiesa; associazioni ceciliane in Italia e fuori (Germania, Inghilterra, Francia, Olanda, Belgio, Americhe). Restaurazione del Canto Gregoriano; opera dei Benedettini di Solesmes (1).

211. - A coloro che studiano pianoforte, armonio, organo, sarà data facoltà di continuare in ore determinate tale studio, con l'obbligo dell'esame finale, secondo i programmi indicati nei medesimi *Atti.*

(1) *Atti del Cap. Sup.* n. 111, pag. 32.

## CAPO TERZO

# NORME DIDATTICHE PARTICOLARI

### 1) Teologia Dogmatica.

212. - La Teologia Dogmatica è la disciplina direttrice e moderatrice di tutte le altre, le quali debbono convergere verso di essa e ad essa servire (1).

213. - L'insegnamento della Teologia Dogmatica, sia nella parte speculativa che in quella positiva, poggi su base rigorosamente scientifica.

214. - All'inizio delle questioni più importanti e difficili, specialmente di carattere speculativo, si richiamino brevemente, ma chiaramente, i princípi filosofici che vi hanno relazione, affinchè meglio se ne approfondisca il senso e se ne intendano le prove, pur facendo rilevare la differenza tra il punto di vista filosofico e quello teologico degli argomenti trattati.

215. - Nelle questioni teologiche il professore abbia cura di segnalare quale sia l'atteggiamento moderno, anche nel campo contrario alla Chiesa; in quali rapporti i singoli problemi stiano con le correnti più comuni del pensiero e con le scienze oggi più coltivate (psicologia, etnologia, storia delle religioni, ecc.), e quale contributo queste potrebbero portare alla soluzione delle questioni attuali più interessanti e dibattute.

216. - Il programma, con la divisione dei trattati, sarà quello tradizionale e comune a quasi tutte le scuole (v. art. 193 e 194). Conviene tuttavia dare maggior importanza ai trattati della Religione, della Fede, della Chiesa e soprattutto di Gesù Cristo nella sua umanità storica, nella sua divinità e nel suo Corpo mistico.

217. - Si tocchino più di proposito i punti di contatto e di divergenza della dottrina cattolica con quella delle chiese

(1) Cfr. *Costit.* «*Deus scientiarum Dominus*» di Pio XI del 24 maggio 1931.

separate (protestanti e orientali), e non si ometta di valorizzare in modo speciale quanto si oppone direttamente agli errori del giorno, specialmente se denunciati dalla Santa Sede e dall'Episcopato della propria regione.

218. - Nell'insegnamento della Dogmatica, dopo l'esposizione chiara e precisa della dottrina cattolica, si darà alla parte speculativa quel tanto consentito dal tempo disponibile e dalla preparazione dei discenti.

219. - Al termine di ogni trattato il professore, con finalità pratica e pastorale, farà alcune applicazioni della materia svolta in relazione all'insegnamento catechetico e alla predicazione comune, servendosi al riguardo del Catechismo diocesano e di quello del Concilio di Trento.

## 2) Teologia Morale.

220. - La Teologia Morale ha per iscopo la preparazione del futuro sacerdote nell'esercizio del ministero pastorale, specialmente delle confessioni e della spiegazione della morale cristiana.

221. - Il professore di Teologia Morale, pur intrattenendo gli alunni sullo studio delle umane manchevolezze quanto è necessario, non mancherà di coltivare in essi il desiderio e lo slancio verso la propria perfezione cristiana e religiosa.

222. - Il professore di Teologia Morale si sforzi di illustrare in tal modo i princípi fondamentali, da formare negli alunni l'abito del confessore sagace e pronto nel cogliere e vagliare tutte le circostanze di fatto alla luce di tali princípi, e così assolvere al suo cómpito di giudice e di medico. Dovrà pure mirare a formare negli alunni il maestro chiaro, preciso, efficace nell'esporre nelle scuole di Catechismo e nelle istruzioni agli adulti i princípi e le applicazioni della morale cristiana.

223. - L'insegnamento della Teologia Morale sia basato sulla divina rivelazione e sulla legge naturale, secondo le norme del Magistero ecclesiastico e sulla scorta degli autori più accreditati.

I documenti e le decisioni della Sede Apostolica, secondo la loro portata giuridica, siano considerati come base ineccepibile per risolvere le questioni morali.

Per spiegare i doveri imposti dalle leggi umane, si seguano i princípi della scienza del Diritto.

224. - Si insegni dapprima opportunamente come dai princípi teorici si scenda alle conclusioni singole della vita umana; poi si espongano, si discutano e si risolvano le difficoltà.

225. - Nelle questioni discusse il professore si attenga al testo adottato. Senza trascurare la probabilità estrinseca, vaglierà le sentenze secondo il loro valore intrinseco, approfondendo gli argomenti pro e contro, in modo da avviare gli alunni a formarsi il criterio pratico nella scelta delle varie sentenze.

226. - Il professore di Teologia Morale, oltre ai rinvii al Diritto Canonico per le trattazioni riservate a questa scuola, abbia cura di sottolineare quali sono le parti canoniche rimaste nella trattazione della Morale, addestrando gli alunni a portare nello studio di esse la mentalità giuridica richiesta dalla fisionomia delle medesime.

227. - Siano precisati e chiariti i princípi fondamentali di carattere generale e particolare che regolano tutta la trattazione della Teologia Morale; inoltre siano richiamati opportunamente, quando la materia lo richieda, i princípi appresi dagli alunni nello studio della filosofia.

228. - Il professore abitui gli alunni alla soluzione dei casi di Morale, dando a questo fine norme chiare e precise per il metodo pratico di soluzione. Gli alunni del 4° corso prenderanno parte alla soluzione del caso mensile, seguendo le norme date in proposito. Gli alunni dei primi tre corsi avranno la soluzione di un Caso mensile adattato agli studi fatti (1). Oltre a queste soluzioni prescritte, il professore proporrà nella scuola altri casi pratici da risolversi dagli alunni.

(1) Cfr. *Atti del Cap. Sup.*, n. 134, pag. 24-25.

## 3) Sacra Scrittura.

229. - L'insegnamento della Sacra Scrittura dovrà essere secondo le norme tracciate dalla suprema Autorità Ecclesiastica, soprattutto nelle Encicliche *Providentissimus Deus* di Leone XIII del 18 nov. 1893; *Spiritus Paraclitus* di Benedetto XV del 15 sett. 1918; nella Lettera Apostolica *Quoniam in re biblica* di Pio X del 27 marzo 1906; nell'Enciclica *Divino afflante Spiritu* di Pio XII del 30 settembre 1943.

230. - Il professore tenga presente che la Sacra Scrittura è la fonte delle dottrine rivelate (1), l'anima di tutta la Teologia e la base «senza cui è vano sperare copiosi frutti di apostolato» (2).

231. - Sarà sua cura far sì che gli alunni non solo ricavino dalla Sacra Scrittura il massimo profitto per l'anima propria, ma si rendano capaci di esporla ai fedeli e di difenderla dalle obbiezioni di chi non la conosce o non l'apprezza (3).

232. - L'insegnamento comprende: *a*) L'introduzione generale; *b*) l'introduzione speciale e l'esegesi (4).

233. - L'introduzione generale sia distribuita nei quattro anni come è indicato all'art. 196. L'introduzione speciale sia data con ampiezza proporzionata all'argomento e alle necessità culturali dei tempi.

234. - Quanto ai passi da scegliere per l'esegesi, basti ricordare l'avvertenza della Lettera Apostolica *Quoniam in re biblica:* «Non potendosi esporre nella scuola tutta la Sacra Scrittura, e d'altra parte essendo necessario che il sacerdote conosca in qualche modo tutta la Bibbia, si dia un'idea sommaria di ciascun libro e si commentino i passi più rilevanti, specialmente quelli che si riferiscono al Messia, e, in genere, quelli che servono di appoggio ai dogmi» (5).

(1) Encicl. «*Providentissimus*», *Enchir. Bibl.*, n. 71.
(2) Cfr. Encicl. «*Divino afflante Spiritu*», *ad finem.*
(3) Cfr. Lett. Apost. «*Quoniam in re biblica*», *Enchir. Bibl.*, n. 155.
(4) Cfr. Lett. Apost. «*Quoniam in re biblica*», *Enchir. Bibl.*, n. 156.
(5) Cfr. Lettera citata, *Enchir. Bibl.*, n. 159.

235. - Nel far questo si cerchi di evitare due estremi: trattenersi a lungo su pochi libri o tratti di libri, sorvolando il resto; ovvero fare un rapido assaggio di tutto. E in generale si badi a non sovraccaricare gli alunni di notizie illustrative con pericolo di ingenerare confusione: tutto va misurato secondo il tempo disponibile e la capacità dei discenti (1).

236. - Una cura speciale si metta nell'interpretazione dei Salmi (2), per la quale è assegnata un'ora settimanale nel 4° corso.

237. - Si procuri inoltre che gli alunni acquistino un'idea sufficiente della geografia dell'Oriente antico e della Storia orientale.

238. - Il professore dia importanza alle seguenti norme pratiche:

*a*) Si procuri di instillare molta stima per la Volgata (e i LXX);

*b*) non si neghi ciò che molti Padri affermano a sostegno dei dogmi;

*c*) nei passi controversi, per quanto è possibile, si esponga e si chiarisca il senso vero;

*d*) si proceda con la massima castigatezza nel trattare fatti o questioni piuttosto scabrose;

*e*) si tengano presenti le decisioni della Pontificia Commissione Biblica, dalle quali nessuno ardisca allontanarsi.

239. - Si propone come esempio e guida una distribuzione del programma di Sacra Scrittura, che fu sperimentata e trovata buona:

1° Anno:

*Parte generale:* Nozioni generali - storia del testo e delle versioni del Nuovo Testamento - princípi fondamentali di ermeneutica (i sensi, le scuole).

(1) Enciel. «*Providentissimus*», *Enchir. Bibl.*, n. 90.

(2) Lett. Apost. «*Quoniam in re biblica*», *Enchir. Bibl.*, n. 161. Disposizioni della S. C. dei Seminari e delle Università degli Studi, 5 agosto 1941 (*Monit. Eccl.*, 1942, pag. 79-80).

NB. - Le nozioni generali potranno impartirsi subito all'inizio del primo mese; la storia del testo e delle versioni e le nozioni di ermeneutica invece si impartiranno preferibilmente verso la fine.

*Parte speciale:*

1) Introduzione ai Vangeli - Questione sinottica e questione giovannea (questione del Logos di S. Giovanni).

2) Inquadratura cronologica della vita di Nostro Signore.

3) Infanzia del Salvatore (Marco-Luca).

4) Il ministero di S. Giov. Battista (dai quattro Vangeli).

5) Il discorso della Montagna (Marco e Luca).

6) Le Parabole (specialmente Matteo) - Introduzione generale alle parabole e spiegazione di alcune (p. es. le 8 parabole del regno dei Cieli).

7) I miracoli di Gesù (nei sinottici e in S. Giovanni).

8) Il primato di Pietro e la trasfigurazione (nei sinottici con rimando a Giov., 21).

9) Il discorso escatologico.

10) Passione e risurrezione.

2° Anno:

*Parte generale:* Storia del Testo e delle Versioni dell'Antico Testamento.

*Parte speciale:* Libri storici dell'Antico Testamento.

1) I primi tre capi del Genesi con le relative decisioni della Commissione Biblica.

2) Il diluvio.

3) La dispersione delle genti.

4) La cronologia dei Patriarchi e gli insegnamenti delle scienze moderne sull'antichità dell'uomo.

5) La vocazione di Abramo (sincronismi con la storia orientale babilonese) - I punti salienti della sua vita (capi 14, 15) - Sacrificio di Isacco, ecc.

6) Giacobbe e Giuseppe. - Discesa in Egitto. - Profezia finale di Giacobbe.

7) Mosè e le piaghe d'Egitto. - Uscita dall'Egitto. - La Pasqua. - Al Sinai.

8) La legislazione (specialmente dall'Esodo, con riferimento alla legislazione orientale antica).

9) Il culto (tabernacolo, ministri, sacrifici, solennità, ecc.).

10) La questione del Pentateuco.

11) Giosuè e l'ingresso in Palestina. - Divisione delle tribù.

12) L'epoca dei Giudici, con cenni sui Giudici principali.

13) Introduzione ai libri dei Re e Paralipomeni.

14) Samuele e la fondazione della monarchia.

15) Storia di Davide e di Salomone.

16) Elia ed Eliseo.

17) Ezechia e Sennacheribbo. - Caduta di Samaria.

18) Giosia e i suoi tempi.

19) Introduzione ai libri storici rimanenti.

3° Anno:

*Parte generale:* Storia del Canone dell'Antico Testamento.

*Parte speciale:* Libri profetici, didattici e sapienziali.

*A) I Profeti:*

1) Introduzione generale sul profetismo.

2) Giona (questioni d'introduzione).

3) Osea (spec. cap. 1, 2, 3, 14).

4) Amos (visioni simboliche, cap. 7).

5) Gioele (profezie messianiche).

6) Isaia. - Questioni di introduzione (autenticità, testo). - Esegesi (spec. dei cap. 6, 7. 12, 14, 38, 44, 45; i carmi del servo di Jahvè, passim).

7) Geremia (cap. I: vocazione. - Cap. 2-20: estratti della predizione. - Cap. 36-45: la vita, azioni, simboliche, lamentazioni).

8) Ezechiele (vocazione e visioni iniziali; cap. 16-18: loro significato. - Accenni alla seconda parte).

9) Daniele: i sogni e le profezie messianiche.

10) Aggeo e Zaccaria (Malachia. - Con Esdra e Neemia).

*B) Libri didattici e sapienziali:*

1) Giobbe: Questioni introduttive. - Schema del libro con sviluppo del pensiero. - Lettura dei passi più importanti (p. e. cap. 7, 10, 13, 14, 19, 28, 38, 39).

2) I Salmi: Questioni introduttive. - Esegesi dei Salmi messianici, specie di quelli che sono messianici in senso letterale.

3) I Proverbi: Esegesi specialmente dei cap. 8, 25, 31; Sapienza: Esegesi specialmente dei cap. 7, 8, 9; Ecclesiastico: cap. 24, 44.

4° Anno:

*Parte generale:* Storia del Canone del Nuovo Testamento.

*Parte speciale:* Atti, Epistole, Apocalisse.

1) Inquadramento cronologico e dottrinale (presentazione delle idee fondamentali di S. Paolo secondo il loro sviluppo organico nelle lettere).

2) Atti degli Apostoli: Questioni introduttive e spiegazione almeno dei discorsi iniziali di S. Pietro e S. Paolo, con trattazione più o meno diffusa in relazione a quanto è stato preso nella scuola di Storia (Cercare di dare, più che altro, l'inquadramento cronologico della vita di S. Paolo: per questo potrebbe essere trattato col primo punto).

3) Esegesi di almeno una delle lettere maggiori (Iª ai Corinti, ai Romani), con le questioni connesse.

4) Esegesi di una lettera della cattività (Colossesi, Efesini, Filippesi).

5) Esegesi di una lettera fra le pastorali (A Timoteo).

6) Lettere cattoliche: Lettera di S. Giacomo; Iª di San Pietro.

7) Questioni introduttive e accenni agli scritti rimanenti: Lettere e Apocalisse.

## 4) Storia Ecclesiastica.

240. - La Storia della Chiesa deve mettere in evidenza che la Chiesa è il Regno di Dio in terra e che consta di un duplice elemento: divino e umano.

241. - Il professore, ispirandosi ai criteri pedagogici del nostro santo Fondatore D. Bosco, collochi il Papato al centro

della vita religiosa e civile e dimostri che dalle umane infermità più che offuscata resta meglio illuminata l'origine e l'assistenza divina della Chiesa (1).

242. - La preparazione al ministero della predicazione e dell'insegnamento religioso nelle scuole medie e superiori richiede che la Storia della Chiesa sia trattata con tale ampiezza, che ne faccia conoscere l'intero sviluppo nelle linee essenziali che riguardano la sua diffusione nel mondo, la storia del Papato, i Concili ecumenici, le benemerenze sociali, la vita religiosa.

243. - Si eviti lo studio approfondito di questioni o avvenimenti particolari a scapito dello svolgimento completo del programma.

244. - Si insegni opportunamente ciò che tocca la Storia ecclesiastica della propria nazione.

245. - Il professore, tenendo presente la norma di Leone XIII: « *Ne quid falsi dicere audeat, deinde ne quid veri non audeat* » (2), dimostri con cura i fondamenti dei diritti della Chiesa e del Papa, e nelle questioni insegni a ben sceverare i lati umani da quelli soprannaturali e divini.

246. - Nelle questioni di maggior importanza si additino le fonti e gli autori che ne hanno trattato più ampiamente e con sodezza, affinchè i discepoli possano, volendo, consultarli.

247. - Nelle questioni spettanti i dogmi e i canoni il professore si limiti alla trattazione storica, lasciando ai rispettivi docenti la trattazione teoretica o dottrinale.

248. - Nelle cose spettanti la disciplina si rilevi come la Chiesa ha saputo sapientemente conservare o mutare secondo le necessità dei tempi e l'utilità dei fedeli.

### 5) Diritto Canonico.

249. - Lo scopo del Diritto Canonico è non solo di portare gli alunni alla conoscenza della disciplina vigente nella Chiesa, ma di formare anche la mentalità giuridica che li guidi a saper

(1) *Enchir. Cleric.*, n. 1139.
(2) *Enchir. Cleric.*, n. 1139.

distinguere l'ordine giuridico da quello semplicemente morale, sia nei rapporti in foro esterno, sia nelle applicazioni al foro interno.

250. - Il professore di Diritto Canonico, mentre farà i necessari rinvii alla Teologia Morale per le parti della disciplina ecclesiastica in essa conglobate, non tralascerà di insistere costantemente sull'intima collaborazione dell'ordine giuridico con l'ordine morale, benchè essenzialmente distinti l'uno dall'altro.

251. - Nella spiegazione del Diritto pubblico ecclesiastico si abbia di mira di avviare gli alunni alla difesa del Diritto costituzionale della Chiesa, specialmente contro le arbitrarietà statali, nonchè di prospettare l'intero sistema giuridico ecclesiastico.

252. - Delle prescrizioni del Codice di Diritto Canonico saranno ridotti a nozioni di informazione sommaria i canoni 329-428, 1409-1494 e il Libro IV. Degli altri canoni sia fatta, a norma delle prescrizioni pontificie, la conveniente esegesi preceduta da una breve introduzione istituzionale sulla natura e storia dei vari istituti giuridici, con la dilucidazione complementare a mezzo di esempi, eccezioni, ecc. Il professore abbia inoltre l'avvertenza di fare un opportuno cenno delle eventuali prescrizioni del Diritto ecclesiastico statale.

253. - Il professore del primo corso riduca a nozioni fondamentali la storia delle fonti canoniche.

254. - Nel corso ciclico triennale si dia sviluppo a quelle parti che interessano maggiormente la condizione degli alunni come religiosi, sia per la costituzione e il regime interno, sia per i rapporti con le autorità ecclesiastiche.

### 6) Liturgia e Cerimonie.

255. - Lo studio della Liturgia mentre giova ad illustrare i dogmi connessi col culto, servirà pure a mettere l'anima degli alunni in contatto con lo spirito della Chiesa, manifestato attraverso i suoi riti.

256. - È ovvio che lo studio della Liturgia qui inteso, per quanto collegato, è e deve essere distinto dallo studio delle Cerimonie e delle Rubriche.

257. - Esso deve in particolare mettere gli alunni, futuri sacerdoti, in contatto diretto coi libri liturgici, soprattutto col Messale, col Breviario e col Rituale.

258. - All'inizio dell'anno scolastico, si terranno alcune lezioni per gli alunni del primo corso, allo scopo di richiamare le nozioni di cerimonie già apprese nel noviziato e nello Studentato filosofico.

Nel corso dell'anno, in preparazione alle feste liturgiche, durante le ricreazioni o in ore supplementari, saranno convenientemente preparati i gruppi che per turno dovranno fare il servizio all'Altare.

259. - Verso la fine dell'anno scolastico siano date le istruzioni necessarie agli ordinandi del 3° e 4° corso per la preparazione al Suddiaconato, al Diaconato e al Presbiterato.

260. - La preparazione dei futuri sacerdoti alla celebrazione della S. Messa sarà fatta con una spiegazione accurata e con le prove dei singoli candidati, in privato e in comune, sotto la direzione del maestro di cerimonie.

## 7) Teologia Ascetica e Mistica.

261. - Oggetto dell'Ascetica è una breve trattazione sistematica, con indirizzo pastorale, sulla natura della perfezione cristiana, sui mezzi per raggiungerla e sugli impedimenti da superare.

262. - Si diano appropriate e ben fondate nozioni di Teologia Mistica. Utili questioni particolari da esaminare saranno la cooperazione dell'umana volontà all'opera della Grazia, l'orazione mentale e i metodi in uso, le varie scuole di spiritualità.

## 8) Patrologia.

263. - Scopo della scuola di Patrologia è far conoscere i Padri e gli scrittori più insigni della Chiesa nella loro vita e nelle loro opere, e riconoscere in queste una fonte da valorizzare per la catechesi e il ministero sacerdotale.

264. - La scuola di Patrologia non deve ridursi a un arido elenco di nomi e di opere; neppure all'esame di una o due opere dei Padri. Perciò il professore, richiamati brevemente la vita e l'ambiente in cui vissero i Padri, stabilite le fonti, esporrà con precisione e con quella completezza che sarà permessa dalle ore di scuola, il pensiero teologico contenuto nelle loro opere (dogma, ascetica, pastorale, liturgia). Metterà pure in risalto gli sviluppi o i ritardi dottrinali delle Chiese di cui essi riferiscono il pensiero.

## 9) Teologia pastorale.

265. - Nella spiegazione del trattato « *De peccatis castitati oppositis et de usu matrimonii* » il professore sia castigatissimo nel modo di esprimersi, memore degli esempi e insegnamenti del nostro santo Fondatore D. Bosco. Evitando ogni incertezza e titubanza, darà, con sobrietà e precisione, chiara spiegazione della materia, insistendo sui princípi che regolano la valutazione morale degli atti.

266. - La parte più importante della Teologia pastorale per i nostri alunni è la prassi sacramentale. Pertanto il professore dia adeguato sviluppo a questa trattazione, esponendo con chiarezza e precisione le norme pratiche per l'amministrazione dei Sacramenti, in modo particolare del Sacramento della Penitenza, a vantaggio delle anime.

267. - Il professore di Teologia pastorale dia pure brevi, chiare e precise norme di Azione Cattolica, di collaborazione missionaria, di amministrazione parrocchiale e di cura spirituale della parrocchia, sufficienti per una prima preparazione remota di coloro che saranno in seguito chiamati all'ufficio di parroco.

## 10) Catechetica.

268. - L'esercizio dell'insegnamento catechetico assume importanza speciale per i sacerdoti salesiani. Però la scuola, anzichè teorica, deve essere soprattutto pratica, avendo i nostri

chierici già avuto scuola di pedagogia ed esercizio pedagogico nel noviziato, nello Studentato filosofico e nel tirocinio pratico.

Come base si prenderanno quegli autori che siano stimati comunemente più celebri nell'istruzione catechetica e nella spiegazione della dottrina cristiana (1).

269. - Ciascun insegnamento nello Studentato teologico deve essere impartito con finalità catechetica, per la preparazione dei nostri sacerdoti alla scuola di Religione e alla predicazione, alla difesa della Chiesa contro gli errori e le obbiezioni moderne.

270. - Lo Studentato abbia una copiosa provvista di libri e sussidi didattici, da far conoscere e illustrare nella scuola di catechetica.

## 11) Sacra Eloquenza.

271. - La Sacra Eloquenza avrà pure un indirizzo eminentemente pratico. Le norme generali saranno seguite da esercitazioni scritte e orali sui vari generi di predicazione in uso nelle nostre case: spiegazioni evangeliche, istruzioni catechistiche, panegirici, meditazioni e istruzioni per Esercizi spirituali ai giovani e al popolo.

## 12) Archeologia cristiana e Arte sacra.

272. - Si procurino nel quadriennio alcune lezioni di Archeologia cristiana e di Arte sacra, dettate da competenti e illustrate opportunamente con diapositive o filmine.

273. - Non manchino nella biblioteca copiose riproduzioni di quadri e monumenti, di basiliche e santuari. Sarà cosa lodevole e altamente educativa decorare corridoi e scuole con riproduzioni artistiche dei più insigni monumenti d'arte e di antichità cristiana, distribuendole con ordine logico più che estetico.

(1) *Cost.*, art. 166.

### 13) Musica sacra.

274. - Al sabato e alla vigilia delle feste è assegnato un quarto d'ora per la prova comune delle parti variabili della Messa e dei Vespri.

275. - I Diaconi siano esercitati con cura ai canti del Sacerdote nella Messa e Vespri solenni.

276. - Si incoraggi, ove sia possibile, la formazione di un complesso orchestrale per esercizio dei suonatori e per dare alle feste una tonalità di maggiore letizia.

## CAPO QUARTO

## TIPI DI ORARI

277. - Si presentano i seguenti prospetti di orario e di distribuzione delle materie:

### Orario feriale generale.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5,30 | Levata | 12,10 | Pranzo - Ricreazione |
| 6 | Meditazione | 14 | Studio |
| 6,30 | Studio | 15 | Intervallo |
| 7,30 | S. Messa | 15,15 | Scuola (4ª ora) |
| 8,15 | Colazione - Ricreazione | 16,10 | Ricreazione |
| 9 | Scuola (1ª ora) | 17 | Studio |
| 9,55 | Intervallo | 19,20 | Ricreazione |
| 10 | Scuola (2ª ora) | 19,30 | Lettura e Benedizione |
| 10,55 | Ricreazione | 20 | Cena - Ricreazione |
| 11,05 | Scuola (3ª ora) | 21 | Orazioni - Riposo |
| 12 | Ricreazione | | |

### Orario del giovedì e vacanze non festive.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 9,15 | Studio | 12,10 | Pranzo |
| 11 | Ricreazione | 13 | Passeggio |
| 11,15 | Canto | 16,45 | Ritorno dal passeggio |
| 12 | Ricreazione | | |

## Orario delle domeniche e feste.

6 Levata
6,40 Studio
7,30 S. Messa
8,15 Colazione - Ricreazione
9,30 Messa cantata - Spiegaz. Vangelo - Ricreazione
11,15 Studio
12 Ricreazione
12,10 Pranzo - Ricreazione
14 Studio
15,15 Ricreazione
15,30 Vespri - Istruzione - Benedizione - Ricreazione
17,30 Studio
19,15 Ricreazione
19,30 Cena - Ricreazione
20,30 Orazioni - Riposo

## Distribuzione delle discipline scolastiche.

| Materie | 1° *Corso* | 2° *Corso* | 3° *Corso* | 4° *Corso* |
|---|---|---|---|---|
| Teologia Dogmatica | 5 | 5 | 5 | 5 |
| Teologia Morale | 3 | 4 | 4 | 4 |
| Sacra Scrittura | 3 | 3 | 3 | 3 |
| Storia Ecclesiastica | 3 | 3 | 3 | 3 |
| Diritto Canonico | 3 | 2 | 2 | 2 |
| Patrologia | 1 | 1 | — | — |
| Teologia Pastorale | — | — | — | 2 |
| Liturgia | — | 1 | 1 | 1 |
| Teologia ascetica | — | 1 | 1 | — |
| Lingua ebraica | 1 | — | — | — |
| Lingua greco-biblica | 1 | — | — | — |
| Sacra eloquenza | — | — | 1 | — |
| Catechetica | — | — | 1 | — |
| Salterio | — | — | — | 1 |
| Torale ore | 20 | 20 | 21 | 21 |

Musica e canto in ore supplementari.

APPENDICE PRIMA

# NORME PER GLI ASPIRANTATI

## CAPO PRIMO

## NORME GENERALI

278. - Secondo le istruzioni della Sacra Congregazione degli Studi (2 febbraio 1941 e 18 gennaio 1943): « Tutti gli aspiranti al sacerdozio delle Famiglie religiose sono tenuti ad un corso di studi almeno eguale a quello seguito dagli aspiranti al sacerdozio del clero secolare, anche per gli studi medi classici ».

279. - L'Ispettore fissi i programmi d'insegnamento. In essi abbiano la prevalenza la Religione, il latino e la lingua del Paese (1); per le altre discipline si abbiano presenti le indicazioni dei programmi dei Seminari e delle scuole pubbliche.

280. - È conveniente che i nostri alunni aspiranti, per quanto sarà possibile, si provvedano dei titoli di studio, a tempo opportuno, secondo le prescrizioni di legge.

281. - Si dia la preferenza ai libri di testo di edizione salesiana, e se questi mancano, si adottino altri testi tecnicamente ben fatti e moralmente sicuri (2).

282. - Per la matematica è di importanza speciale la continuità dell'insegnamento e la perizia degli insegnanti. A tale scopo si consiglia di non cambiare, senza grave ragione, l'insegnante di detta disciplina, quando questi dimostri buona

(1) Can. 1364, 1-2.
(2) *Regolam.*, 137.

preparazione e abilità didattica in materia così ardua ma tanto formativa dell'intelligenza, e possibilmente di dare il medesimo insegnante al corso medio.

283. - Gli insegnanti distribuiscano la materia mese per mese; si preparino bene ogni giorno alla scuola, correggano accuratamente i compiti, non trascurino la calligrafia, la nettezza dei quaderni e dei libri, tengano in ordine i loro registri. Mantengano inoltre le nostre usanze tradizionali, cioè: il saggio almeno mensile, la lettura settimanale di autori latini cristiani, la breve esortazione agli alunni, perchè celebrino devotamente le novene e le feste (1).

284. - Si diano regolarmente gli esami nei tempi stabiliti, e con maggior solennità quello semestrale (2).

285. - Secondo la nostra tradizione, l'esame di Religione precede di circa un mese tutti gli altri, e chi fosse stato ritenuto in Religione non potrà accedere ai successivi esami, se prima non avrà riparato.

286. - Oltre al costante e diretto interessamento da parte del Consigliere scolastico per il buon andamento delle scuole, anche il Direttore le visiti opportunamente per suscitare l'emulazione tra gli allievi.

287. - Gli studi medi classici, soprattutto per il carattere letterario, che dev'essere come la nota dominante, possono utilmente dividersi in Ginnasio inferiore e Ginnasio superiore, della durata rispettivamente di tre e di due anni.

(1) *Regolam.*, 206.
(2) *Regolam.*, 140.

CAPO SECONDO

# NORME PARTICOLARI

## A) *Ginnasio inferiore*

288. - L'insegnamento delle materie letterarie nei tre anni sarà assai più proficuo se gli allievi avranno il medesimo insegnante che li accompagni di classe in classe.

### 1) Religione.

289. - La scuola di Religione avrà due ore settimanali. Utilmente si potrà seguire questo programma, proposto dalla S. C. del Concilio per l'Italia (21-VI-1930 e IX-1940).

1° ANNO: Esposizione e illustrazione dei principali dogmi. - La Chiesa e il suo Magistero. - Il Sommo Pontefice. - Nozioni sui principali avvenimenti dell'Antico Testamento, con particolare riguardo ai Patriarchi, ai Giudici, ai Re, ai Profeti. - La vita e l'insegnamento di Gesù Cristo.

2° ANNO: Nozioni sui Comandamenti di Dio e sui precetti della Chiesa. - Le virtù teologali e morali. - Nozioni sullo sviluppo del Cristianesimo attraverso i secoli.

3° ANNO: Nozioni sui Sacramenti, la preghiera e la liturgia. - Influenza del Cristianesimo sulla civiltà, la letteratura e l'arte.

290. - Nello svolgimento dei diversi punti della Storia Sacra si metta in evidenza che l'Antico Testamento è la figura e la preparazione del Nuovo, e che questo è l'attuazione e il compimento di quello.

291. - Secondo la tradizione nostra si organizzino con cura e diligenza le gare di Religione. Così pure si promuovano i congressini e le mostre catechistiche che tanto giovano al progresso dello studio della Religione.

## 2) Lingua nazionale o regionale.

292. - La scuola di lingua nazionale o regionale, pure dando largo campo alle letture per l'acquisto delle idee e il maneggio della lingua, non trascuri la grammatica. Gli allievi devono conoscere minutamente le particolarità grammaticali del linguaggio nativo, nelle parole, nella sintassi della proposizione e del periodo. È uno studio pesante, ma indispensabile, specialmente per futuri insegnanti.

293. - In questi primi anni nella composizione si badi molto alla correttezza ortografica e grammaticale; più tardi non si rimedierà più alle deficienze in questo campo. Perciò si faccia largo uso della correzione pubblica, alla lavagna, dell'analisi grammaticale e di esercizi orali metodici sui vari punti della grammatica. La correzione della composizione formi il cuore della scuola di lingua nazionale.

294. - In queste prime classi si deve insegnare a raccontare un episodio, a fare una bella descrizione, a scrivere una lettera, a riportare un racconto udito o una scena a cui si è stati presenti, evitando le stranezze, le fantasticherie, le sgrammaticature, i provincialismi, gli errori di ortografia.

295. - L'apprendere a memoria facili brani di prosa e di poesia gioverà molto a formare il buon gusto e ad arricchire il patrimonio linguistico.

296. - Si dia molta importanza alla lettura, e si insegni a leggere con senso e naturalezza, evitando le cadenze errate. Si tenga conto nei voti della buona lettura.

## 3) Lingua latina.

297. - L'insegnamento del latino nelle prime tre classi costituisce il fulcro di tutta la formazione intellettuale dei nostri giovani.

298. - Nel primo corso l'insegnante deve gradualmente preparare i suoi allievi allo studio della nuova lingua, in modo da renderla facile e gradita.

299. - Si diano dapprima poche essenziali nozioni di analisi logica sul soggetto, sul predicato nominale e verbale, e sui principali complementi, partendo dalla grammatica della lingua nazionale. Gli altri complementi saranno spiegati negli anni seguenti.

300. - Si inizi successivamente la declinazione il verbo, meccanicamente e a memoria dapprima, poi adagio adagio con semplici regole e pochissime eccezioni.

301. - Si riducano le regole e le eccezioni al puro necessario, seguendo un testo adatto, e si facciano avvicinare al più presto gli allievi al latino vivo, analizzando e facendone digerire bene pochi brani, leggendo e traducendo più che si possa anche all'impronto.

302. - Il metodo ciclico, l'introduzione di opportuni spunti di conversazione facili sulle cose più ordinarie della scuola e della vita, la lettura e lo studio a memoria di temetti adatti, debbono modernizzare anche l'apprendimento di questa lingua.

303. - Abbondino gli esercizi di morfologia e lo studio dei vocaboli, le letture e traduzioni dal latino e in latino fatte oralmente in classe, con l'aiuto e la correzione immediata dell'insegnante.

304. - Lo studio grammaticale più approfondito deve iniziarsi in terzo corso con la sintassi. Ma anche in questa classe poche regole schematiche, con esempi fissi e sicuri, mentre deve essere curato lo studio dell'Autore e l'apprendimento dei vocaboli, ora per famiglie etimologiche ora per rapporti di categoria.

305. - Si propongono per la 2ª e 3ª classe i seguenti Autori:

2ª: Fedro. - Cornelio. - S. Vangelo.

3ª: Cesare (De Bello Gallico). - Tibullo. - Ovidio (Elegie).

## 4) Storia e Geografia.

306. - La Storia e la Geografia siano insegnate schematicamente, nelle linee principali, ma svolgendo l'intero programma assegnato alle varie classi. Siccome possono avere l'una e l'altra

uno sviluppo indefinito, importa che gli allievi imparino in istoria i fatti principali e l'inquadramento storico delle varie epoche col loro razionale concatenamento; e in geografia le nozioni generali, sulle carte geografiche, sui continenti, sugli Stati nella loro entità fisica, politica ed economica. Maggiore sviluppo si dia allo studio della regione, stato e continente nei quali si vive.

307. - Le letture storiche e geografiche debbono costituire un piccolo sollievo, a soddisfazione della curiosità, poichè le ore settimanali sono appena sufficienti per svolgere il programma vasto e non facile, che richiede molte ripetizioni e interrogazioni.

### 5) Lingue estere.

308. - Diventa sempre più importante per l'uso della vita e della cultura l'apprendimento delle lingue estere durante il corso ginnasiale. Ogni nazione ha le sue preferenze. Lo studio di esse deve ispirarsi a criteri di praticità e di rapidità. La conoscenza grammaticale deve procedere di pari passo con l'uso della conversazione, con la lettura di facili brani e con l'apprendimento di molti vocaboli e frasi a memoria. Si seguano tuttavia i programmi fissati per ciascuna nazione dai regolamenti scolastici.

### 6) Matematica.

309. - La Matematica è col latino la disciplina più efficace per la formazione intellettuale dell'allievo. In queste prime classi deve essere continuo l'esercizio pratico del calcolo e della soluzione dei problemi. Pure svolgendo gradualmente il programma, si procuri che non manchi il frequente richiamo alle operazioni elementari, decimali e frazionarie e ai problemi di aritmetica e geometria, affinchè mentre gli allievi imparano nuovi calcoli, non dimentichino ciò che è necessario per l'uso ordinario della vita.

## 7) Disegno e calligrafia.

310. - Il Disegno esige la sua scuola e i suoi attrezzi e l'insegnante adatto, affinchè gli allievi si addestrino gradualmente e siano educati a eseguire ciò che prescrivono i programmi d'esame.

311. - Tutti gli insegnanti diano importanza ed esigano la bella scrittura nei compiti scolastici e nei quaderni.

## 8) Educazione fisica.

312. - La scuola regolare di educazione fisica nei nostri Aspirantati ha per iscopo: *a*) di contribuire allo sviluppo naturale della muscolatura e dell'ossatura degli allievi mediante gli esercizi sistematici proposti dai programmi; *b*) di abituare i giovani alla disciplina di squadra, ai vari movimenti della persona, ai più comuni esercizi a corpo libero e agli attrezzi; *c*) di prepararli gradualmente a subire gli esami presso le scuole pubbliche.

313. - Ogni Aspirantato organizzi una pur modesta palestra e assegni nell'orario settimanale un'ora o due mezz'ore per tale addestramento. Si eviti però l'acrobatismo, lo spirito militaresco, e ogni cosa che possa danneggiare fisicamente o moralmente gli alunni (1).

314. - L'insegnante sia scelto e abile nel comando e nella didattica dell'insegnamento.

## 9) Galateo.

315. - Si farà settimanalmente mezz'ora di scuola di Galateo.

## 10) Canto.

316. - Vi sarà una lezione settimanale di teoria musicale e canto gregoriano per ogni classe.

(1) Cfr. *Regolam.*, 150.

317. - Si svolgeranno i seguenti programmi:

1° Anno: *Musica figurata:* Teoria. Ritmica musicale nei tempi semplici 2/4, 3/4, 4/4. Esercizi di divisione, di lettura misurata e di scrittura con impiego dei valori musicali fino al quarto col punto.

Pratica. Intonazione per intervalli dei suoni su la scala diatonica. Solfeggi cantati relativi.

*Canto Gregoriano:* Solfeggio nella chiave di *do* in quarta riga.

2° Anno: *Musica figurata:* Teoria. Ritmica musicale nei tempi semplici, nei tempi 2/2, 3/2, 4/2. Esercizi di divisione, di lettura misurata con l'impiego dei valori musicali fino all'ottavo col punto.

Pratica. Intonazione dei suoni nelle tonalità di *do* maggiore e *la* maggiore. Solfeggi cantati relativi.

*Canto Gregoriano:* Solfeggio nella chiave di *do* in terza riga. Frasi facili su intervalli di seconda maggiore e minore.

3° Anno: *Musica figurata:* Teoria. Dettato ritmico nei tempi studiati. Esercizi di divisione nei tempi composti. Chiave di *fa*.

Pratica. Intonazione dei suoni nelle tonalità maggiori e minori sino a due diesis e due bemolli in chiave. Solfeggi cantati relativi.

*Canto Gregoriano:* Solfeggio nella chiave di *do* sulla seconda riga. Frasi facili su intervalli di seconda e terza maggiore e minore scelte nel *Liber Usualis* (1).

318. - In ore supplementari avranno luogo esercitazioni collettive di canto sacro e ricreativo, e particolari per la *Schola Cantorum*.

(1) *Atti Cap. Sup.* n. 111, pag. 30.

## B) *Ginnasio superiore.*

319. - Dopo le prime tre classi medie, prima del noviziato si facciano dagli aspiranti altri due anni di ginnasio.

320. - Questo biennio avrà per tutti indirizzo nettamente classico, e seguirà in linea di massima il programma fissato per le due classi del ginnasio di Stato.

321. - È necessario che i nostri aspiranti prima del noviziato abbiano acquistato sicurezza e disinvoltura soprattutto nella lingua nazionale e nel latino, per attendere con profitto agli studi liceali insieme allo studio completo della filosofia scolastica. Sarebbe perciò improvvido ridurre le due classi in un solo anno con pericolo di affaticare soverchiamente il fisico dei giovani e con danno irreparabile della loro soda preparazione intellettuale.

322. - Più che la qualità di cognizioni e l'ampiezza dei programmi da ingerire, si deve curare la formazione allo studio, al lavoro personale, alla riflessione, alla capacità di esprimere le proprie esperienze; questo è un lavoro che vien fatto meglio senza fretta e che renderà gli allievi capaci di affrontare con facilità gli studi superiori.

323. - Si procuri, ove sia possibile, che l'insegnante di lettere sia il medesimo per ambedue gli anni. Ne guadagnerà la formazione intellettuale e morale, con risparmio di tempo e possibilità di più ampio sviluppo di programmi.

### 1) Religione.

324. - In quarta e quinta ginnasiale si inizia lo studio del Catechismo ragionato e di Apologetica (1). Si scelgano a tale scopo i migliori testi.

(1) *Regolam.*, 131.

## 2) Lingua nazionale o regionale.

325. - In queste due classi l'allievo deve essere educato a una maggior facilità e correttezza di espressione nella lingua nativa. La scuola di lingua nazionale deve essere considerata come formativa del carattere e dell'intelligenza, non solo del bello stile e della cultura letteraria.

326. - Nelle composizioni s'insegni a tenere un ordine logico, a non dire ciò di cui non si è sicuri, a far tesoro delle spiegazioni, ad acuire lo spirito di osservazione e di ricerca, a correggere accuratamente gli elaborati e spesso si facciano rifare a distanza di qualche mese i medesimi temi; si eviti il puro fantastico, il sentimentalismo, l'ampollosità, l'insincerità.

327. - Più che alle copiose letture si badi a far leggere bene, pensando e annotando. Ciò che si legge per la scuola deve essere letto diversamente da ciò che si legge liberamente per sollievo o per gusto. Una lettura non escluda affatto l'altra.

328. - Si faccia con molta cura la correzione pubblica degli elaborati: correggendo s'insegna a comporre e si desta l'emulazione tra gli allievi. Non si rimetta tale correzione alle ore stracche, per non rinunciare al mezzo più formativo della scuola di lingua.

329. - Chi non riesce a far amare la composizione è chiaro segno che non sa fare bene la scuola. Lo sforzo di ogni insegnante perciò deve mirare a imparare quest'arte assai difficile, ma anche assai fruttuosa.

330. - Si eserciti la memoria con l'apprendimento di brani di prosa e di poesia.

331. - Appartiene in certo modo alla scuola di lingua nazionale l'esercizio di recitazione nel teatrino e nelle accademie. Perciò gli aspiranti dovrebbero essere esercitati tutti alla pubblica recitazione. Se non si vincono in quell'età la timidezza, la grossolanità del porgere, la rozzezza della dizione, difficilmente si abitueranno più tardi a dominare una scolaresca o una massa di giovani nelle scuole, negli studi, nei refettori, a predicare con garbo, a dirigere il teatrino.

332. - Si procuri che tutti gli allievi senza eccezione, almeno negli ultimi anni di Aspirantato, abbiano occasione più volte di presentarsi al pubblico. Si eviti di servirsi sempre dei migliori, con pericolo di vanità per essi e con danno della massa dei compagni.

Ottima scuola pure sarà presentarsi con composizioni proprie, magari preparate in poco tempo e opportunamente rivedute e corrette, tanto in lingua nazionale che in latino.

### 3) Lingua Latina.

333. - Il tirocinio grammaticale, iniziato nella scuola media, si completerà in queste due classi con uno studio più accurato della sintassi dei casi, dei modi e dei tempi. Gli esercizi da e in latino siano fatti in primo luogo in classe, collettivamente e alla lavagna, affinchè gli allievi dalla viva voce dell'insegnante e dei compagni imparino le forme e costruzioni esatte e s'addestrino a tradurre con garbo e sicurezza in ambedue le lingue senza l'uso del vocabolario.

334. - Nel tempo di studio sarà facile invece far trascrivere nei quaderni la traduzione degli autori letti, tradotti e commentati in classe; oppure far elaborare retroversioni o piccole composizioni latine col materiale stesso dell'autore tradotto in classe, o cercare le inesattezze e le migliorie da apportare negli elaborati dei propri compagni, riferendone in classe. Si consigli agli allievi la raccolta di frasi scelte, di sentenze, di modi di dire da usufruire poi nelle composizioni e conversazioni latine.

335. - Nessuno s'impressioni delle prime prove non ben riuscite: questo esercizio libero, che lascia al giovane l'iniziativa del suo lavoro, gli farà apprendere meno regole, ma gli farà acquistare in breve l'orecchio e l'intuito della dizione esatta ed elegante, la comprensione più pronta dei passi d'autore meno accessibili. Si tenga presente che gli allievi avranno in latino la scuola di filosofia e di teologia, che nel liceo sarà d'obbligo la composizione e l'uso diretto della lingua latina, e che perciò la scuola deve subito allenarli ad ambedue queste mete.

336. - Sarà utilissimo far studiare a memoria qualcuno dei migliori brani tradotti tanto di prosa che di poesia.

337. - In queste due classi si studieranno pure gli elementi di prosodia e la metrica del pentametro ed esametro.

338. - Si consigliano per la traduzione, da farsi possibilmente in classe con la guida e col commento del professore, i seguenti testi: *a*) Nella quarta ginnasiale: Sallustio, Cicerone (Lettere), Ovidio (*Metamorfosi*); *b*) nella quinta classe: Cicerone (Orazioni politiche e Lettere), Virgilio (un libro dell'*Eneide*); *c*) in ambedue le classi vi sarà pure un autore cristiano.

339. - Le letture (per le quali non si impegna la volontà del professore con indicazioni quantitative) dovranno essere abbastanza ampie ed opportunamente inquadrate per dare ai giovani un'idea degli autori e delle opere lette.

340. - Non dovrebbe mancare, almeno una volta l'anno, una pubblica gara accademica di conversazione, di cultura e recitazione latina, con l'intervento di parecchie classi e la premiazione delle prove meglio riuscite.

## 4) Lingua Greca.

341. - L'insegnamento del Greco mira a raggiungere tutta la maggior possibile capacità di leggere i classici del pensiero e dell'arte che sono nel programma dello Studentato filosofico. Perciò nelle due classi del ginnasio superiore lo studio della grammatica sarà ridotto alle linee essenziali e accompagnato subito dallo studio del lessico e da continui esercizi di versione dal greco in lingua nazionale e viceversa, preferibilmente in classe, sotto la guida dell'insegnante.

342. - Nel primo anno del ginnasio superiore sarà sufficiente un volume di esercizi che accompagni lo studio della grammatica. Solo nel secondo si inizierà la traduzione di dialoghi di Luciano e di brevi passi di Senofonte e del S. Vangelo.

### 5) Matematica.

343. - Lo studio più approfondito della matematica servirà a scegliere gli elementi adatti allo studio scientifico e anticiperà parte del programma per quelli che continueranno nel liceo classico.

### 6) Scienze.

344. - Si inizierà l'insegnamento delle Scienze naturali, ove sia richiesto dai programmi del Paese.

### 7) Disegno e calligrafia.

345. - Si continui l'insegnamento del disegno. Sarà utile a quelli che proseguiranno per la via scientifica e agli altri allievi servirà come educazione estetica e miglior preparazione alla storia dell'Arte.

### 8) Lingue estere, Educazione fisica, Galateo.

346. - Per le lingue estere, l'Educazione fisica e il Galateo valgono gli articoli 308, 312-15, dati per il ginnasio inferiore.

### 9) Canto.

347. - Si svolgeranno i seguenti programmi:

4° Anno: *Musica figurata:* Teoria. Ritmica musicale nei tempi semplici e composti. Lettura misurata nelle chiavi di *sol* e *fa* alternate. Teoria del modo maggiore e minore.

Pratica. Intonazione dei suoni nelle tonalità maggiori e minori fino a quattro accidenti. Solfeggi cantati relativi.

*Canto Gregoriano:* Solfeggio nella chiave di *fa* in terza riga. Frasi facili su intervalli di quarta e quinta scelte nel *Liber Usualis*.

5° Anno: *Musica figurata:* Teoria. Ritmica musicale nei tempi semplici e composti (esercizi più difficili). Lettura misurata nelle chiavi di *sol* e di *fa* alternate. Continuazione

della teoria generale. Intervalli cromatici. Formazione dell'accordo. Ripasso generale.

Pratica. Intonazione dei suoni in tutte le tonalità maggiori e minori. Solfeggi cantati relativi al programma svolto.

*Canto Gregoriano:* Solfeggio nella chiave di *fa* in quarta riga. Canti facili (antifone, sequenze, inni, ecc.).

## CAPO TERZO

## TIPI DI ORARI

348. - Si riportano dagli *Atti del Capitolo Superiore*, n. 78 (p. 137) i seguenti tipi di orario:

### Orario feriale.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 6 | Levata | 13,45 | Studio |
| 6,30 | Studio | 14,15 | Scuola |
| 7,25 | S. Messa | 15,05 | Intervallo |
| 8,15 | Colazione - Ricreazione - Occupazioni | 15,15 | Scuola |
| 9 | Scuola | 16,10 | Ricreazione |
| 10,50 | Intervallo | 17 | Benedizione - Studio |
| 11 | Scuola | 18,50 | Ricreazione |
| 11,50 | Intervallo | 19 | Studio - Scuola di canto |
| 12 | Pranzo - Ricreazione | 20 | Cena - Ricreazione |
| | | 21 | Orazioni - Riposo |

### Orario festivo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 6,30 | Levata | 14 | Studio |
| 7 | Studio | 15,15 | Ricreazione |
| 7,30 | S. Messa | 15,30 | Vespri - Istruzione - Benedizione - Ricreazione |
| 8,30 | Colazione - Ricreazione | 17,30 | Studio |
| 9,30 | Messa - Vangelo - Ricreazione - Studio | 19,30 | Cena - Ricreazione |
| 12 | Ricreazione | 20,45 | Orazioni - Riposo |
| 12,10 | Pranzo | | |

### Orario del giovedì.

| | |
|---|---|
| 9,30 | Studio |
| 11 | Scuola di Galateo |
| 13,30 | Pulizia - Passeggio |

## APPENDICE SECONDA

# PROGRAMMI E NORME PER IL TRIENNIO DI TIROCINIO PRATICO

349. - I chierici del tirocinio pratico abbiano una lezione settimanale sul Nuovo Testamento, tenuta possibilmente dal Direttore, nella quale reciteranno ogni volta circa dieci versetti a memoria. Vengano istruiti nelle regole di buona creanza ed esercitati nel canto ecclesiastico e nelle sacre cerimonie, facendoli per turno partecipare alle sacre funzioni (1).

350. - I chierici attenderanno a un metodico ripasso della filosofia scolastica, suddivisa nei tre anni:

1° - Questioni scelte di Logica e Ontologia.

2° - Questioni di Cosmologia e Antropologia.

3° - Questioni di Teodicea ed Etica.

351. - Per uniformità e norma comune diamo un estratto di tesi, sulle quali gl'Ispettori potranno basarsi per l'esame prescritto. Esse sono le principali di ciascun trattato e hanno speciale relazione con la Teologia.

PROGRAMMA DI FILOSOFIA per gli esami dei Chierici del Tirocinio pratico:

I ANNO: *Logica e Ontologia.*

*a*) Ex *Logica:*

1) De structura, expressione orali et valore ratiocinii tum deductivi quam inductivi.

2) Universale et supremum criterium certitudinis est evidentia rerum intellectui manifestata.

3) Scepticismus vulgaris, methodicus et criticus admitti nequit.

(1) *Regolam.*, 57.

4) Testimonium humanum historicum potest nobis certitudinem veram afferre de factis coaevis et praeteritis, non modo naturalibus, sed etiam supernaturalibus.

5) Universale directum invenitur concrete in rebus singularibus et abstracte in intellectu; universale autem reflexum invenitur fundamentaliter in rebus singularibus et formaliter in intellectu.

*b*) Ex *Ontologia:*

1) Essentia multarum rerum naturalium a nobis vere cognoscitur licet imperfecto modo.

2) Ratio ultima possibilitatis intrinsecae rerum est essentia divina a divino intellectu cognita quatenus diversimode imitabilis a diversis rebus.

3) Notio substantiae fruitur realitate obiectiva.

4) Notio accidentis fruitur realitate obiectiva, neque apparet intrinseca repugnantia ut, virtute divina, quantitas aliaque accidentia existant separatim a propria substantia.

5) Omne agens agit propter finem et quidem ultimum.

II Anno: *Cosmologia e Antropologia.*

*a*) Ex *Cosmologia:*

1) Hylemorphismus, seu systema materiae primae et formae substantialis, admittendus est uti rationabilior caeteris aliis.

2) Transformismus mitigatus adversatur factis, rigidus autem adversatur etiam rationi.

3) Vegetalia vera vita fruuntur.

4) Cognitio sensitiva seu, sensatio, oritur per mutationem ab obiecto sensibili in organo sentiente producta.

5) Anima sensitiva, quamquam nobilior caeteris formis hucusque consideratis, est tamen et ipsa forma materialis.

*b*) Ex *Antropologia:*

1) Objectum adaequatum intellectus nostri complectitur omnia; objectum vero proportionatum complectitur tantum essentias rerum materialium.

2) Voluntas necessario tendit in bonum absolutum seu finem ultimum; libere vero in bona relativa seu media ad finem ultimum.

3) Systema scholasticum circa originem idearum admittendum est.

4) Anima humana est substantia simplex et spiritualis.

5) Anima humana creatur immediate a Deo et est immortalis.

III Anno: *Teodicea. - Etica.*

*a*) Ex *Theodicea:*

1) Contingens mundi natura arguit existentiam Dei.

2) Deus est ipsum esse subsistens; in hoc autem reponi debet metaphysicum eius constitutivum.

3) Deus intelligit, immo comprehendit seipsum et omnia quae ab ipso distinguuntur, sive aliquando existentia sive tantum possibilia.

4) Deus vult seipsum primario et necessarie; alia vero secundario et libere.

5) Creatio admitti debet, eaque nonnisi Deo competere potest.

*b*) Ex *Ethica:*

1) Essentia moralitatis consistit in relatione convenientiae aut repugnantiae quam actiones humanae habent proxime cum natura humana et remote cum natura divina.

2) Lex positiva humana pendet a lege aeterna et a lege naturali.

3) Ad conscientiam certam habendam sufficit certitudo moralis; quotiescumque contenditur de licito et illicito sequi possumus sententiam vere probabilem relicta tutiore, aeque probabili et etiam probabiliore.

4) Unusquisque habet ius naturale acquirendi proprietatem transitoriam non solum, sed etiam stabilem. Proprietas primo acquiritur per occupationem.

5) Constitutivum formale societatis civilis non est auctoritas, sed est vinculum iuridicum legale ortum ex ipsa lege naturali quod omnes familias simul viventes obstringit in unitate societatis dictae.

352. - In ciascuna nazione gli Ispettori scelgano ogni anno una lettura filosofica o pedagogica, preferibilmente di quelle

prescritte per esami nelle scuole di Stato, affinchè i chierici ne facciano utile lettura e ne diano relazione scritta od orale.

353. - Si assegni una parte notevole di Autore latino cristiano da tradurre e commentare.

354. - Gli esami si facciano in epoca fissa, da tutti, seriamente, e gli Ispettori, nell'ammettere alla Teologia i chierici, ne diano comunicazione al Direttore dello Studentato.

355. - Nulla vieta che il programma d'esame sia il medesimo per tutti i chierici tirocinanti, sia di primo che di secondo e terzo anno.

356. - Dove sia possibile si procuri di riunire durante le vacanze i chierici tirocinanti per una settimana almeno in luogo adatto, in uno o due turni, con personale esperto e competente, per dar loro modo di risolvere le difficoltà, di richiamare le principali norme didattiche, pedagogiche e salesiane e di prepararsi diligentemente all'esame di tirocinio con giovamento dello spirito.

APPENDICE TERZA

# PROGRAMMI E NORME PER IL QUINQUENNIO TEOLOGICO

## 1) Prescrizioni canoniche e regolamentari.

357. - Il canone 509 del *Codice di Diritto Canonico* prescrive: « *Religiosi sacerdotes, iis tantum exceptis qui a Superioribus maioribus gravem ob causam fuerint exempti, aut qui vel sacram theologiam, vel ius canonicum, vel philosophiam scholasticam doceant, post absolutum studiorum curriculum, quotannis saltem per quinquennium, a doctis gravibusque patribus examinentur in variis doctrinae sacrae disciplinis antea opportune designatis* ».

358. - Le Costituzioni (art. 168) dicono: « Ciascun socio si dia cura di comporre un corso di meditazioni e di istruzioni adattato prima per la gioventù e poi per i fedeli in genere ».

359. - I Regolamenti (art. 340) dicono: « L'Ispettore conferisca ai propri sudditi, riconosciuti idonei, la facoltà di confessare nelle nostre case gli interni, e di predicare ad essi. Ma tale facoltà egli non conferirà se non in seguito ad un esame subìto davanti a una commissione. Egli designa gli esaminatori dei candidati al ministero delle confessioni e della predicazione. Da questa commisione dovranno essere esaminati tutti i sacerdoti prima dell'esame in Curia ».

## 2) Prescrizioni particolari.

360. - Nel primo anno i nostri Sacerdoti sosterranno un esame su questioni scelte nel programma del primo anno di Teologia.

Inoltre per l'esame di predicazione presenteranno per iscritto agli esaminatori designati dall'Ispettore almeno tre meditazioni per esercizi spirituali ai giovani, tre spiegazioni evangeliche e tre istruzioni sulla dottrina cristiana al popolo. L'esame potrà essere fatto recitando una delle suddette prediche alla presenza della commissione.

361. - Nel secondo anno di sacerdozio subiranno un primo esame di confessione presso gli esaminatori designati dall'Ispettore. Esso verterà su tutta la teologia morale. Successivamente saranno presentati a subire l'esame di confessione presso la rispettiva Curia, e solo dopo questo secondo esame potranno esercitare il ministero delle confessioni (1).

362. - Nel terzo, quarto e quinto anno daranno l'esame di questioni scelte nel programma che si sarà svolto negli Studentati teologici per i corsi del triennio.

363. - La scelta delle questioni su cui verteranno detti esami sarà fatta anno per anno dal Consigliere Scolastico Generale e sarà tempestivamente comunicata agli Ispettori.

364. - Dove sarà possibile, gli Ispettori riuniscano i novelli sacerdoti che debbono subire gli esami del quinquennio per un dato tempo durante il periodo delle vacanze in luogo adatto per una conveniente preparazione teorica e pratica, sotto la guida di esperti e competenti maestri, quali potrebbero essere gli stessi esaminatori.

(1) *Regolam.*, 48.

## APPENDICE QUARTA

# MODULI PER GLI STUDENTATI TEOLOGICI

365. - Per visione e norma si mettono qui a continuazione alcuni tipi di Moduli, che l'esperienza ha suggerito per gli Studentati teologici (1).

### SCHEDA DEL " *Curriculum vitae* ".

Da unirsi alla lettera di presentazione del Chierico che entra nello Studentato Teologico.

figlio di .....

e di .....

nato il ..... in .....

Diocesi ..... Provincia .....

Battezzato ..... Cresimato .....

### SERVIZIO MILITARE

Visite ..... Esito .....

.....

.....

Servizio - Durata - Luogo - Condizione

.....

| PERIODO DI FORMAZIONE | | LUOGO | DATA |
|---|---|---|---|
| Noviziato | Ingresso | — — | ..... |
| | Vestiz. | ..... | ..... |
| Profess. | Trien. 1 | ..... | ..... |
| | » 2 | ..... | ..... |
| | » 3 | ..... | ..... |
| | Perp. | ..... | ..... |
| Filos. | An. 1° | ..... | ..... |
| | » 2° | ..... | ..... |
| | » 3° | ..... | ..... |
| Tirocin. prat. | An. 1° | ..... | ..... |
| | » 2° | ..... | ..... |
| | » 2° | ..... | ..... |

Indicazioni particolari biografiche (*Doti fisiche, salute, ecc.*).....

Caratteristiche personali (*Doti intellettuali, morali, abilità speciali*).....

(1) Questi moduli debbono essere spaziati ampiamente. Qui diamo solo le diciture necessarie.

# ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO

## SCHEDA PERSONALE

del Chierico .....

Ispettoria .....

Entrato il .....

Ultima professione (triennale-perpetua) .....

### INFORMAZIONI DEL SUO ISPETTORE

Doti fisiche .....

Doti intellettuali .....

Doti morali .....

### CORSO TEOLOGICO

I° CORSO Anno 19.....

Osservazioni .....

Tonsura (*giudizio del Capitolo per l'ammissione*) .....

II° CORSO Anno 19.....

I^i Ordini Minori (*giudizio del Capitolo per l'ammissione*) .....

II^i Ordini Minori (*giudizio del Capitolo per l'ammissione*) .....

III° CORSO Anno 19.....

Suddiaconato (*giudizio del Capitolo per l'ammissione*) .....

IV° CORSO Anno 19.....

Diaconato (*giudizio del Capitolo per l'ammissione*) .....

Presbiterato (*giudizio del Capitolo per l'ammissione*) .....

SCHEDA

per il Personale Insegnante Salesiano

COGNOME e NOME .....

ISPETTORIA .....

## STUDI FATTI

(Studi medi inferiori e superiori universitari ed ecclesiastici compiuti da ciascun confratello, coll'indicazione del luogo e dell'anno).

.....

ESAMI PUBBLICI subiti (quali, luogo e data)

.....

TITOLI conseguiti (quali, luogo e data)

.....

ABILITAZIONI (quali, luogo e data)

.....

MATERIE insegnate o che può insegnare

.....

LINGUE che sa parlare

.....

PUBBLICAZIONI FATTE

.....

# INDICE

## SEZIONE PRIMA


Proemio . . . . . *pag.* 1
Articoli generali . . . . . » 5
Capo Primo. - Alunni (art. 1-6) . . . . . » 5
» Secondo. - Professori (7-16) . . . . . » 6
» Terzo. - Lezioni (17-27) . . . . . » 8
» Quarto. - Esami (28-38) . . . . . » 9
» Quinto. - Calendario (39-44) . . . . . » 11
» Sesto. - Biblioteca (45-56) . . . . . » 12


## SEZIONE SECONDA


Articoli particolari . . . . . » 14


### Parte Prima.


Studentati Filosofici . . . . . » 14
Capo Primo. - Articoli preliminari (57-71) . . . . . » 14
» Secondo. - Programmi (72-77) . . . . . » 17
1) Religione e Catechetica (78-80) . . . . . » 17
2) Filosofia (81-83) . . . . . » 18
3) Pedagogia (84-86) . . . . . » 18
4) Musica (87-91) . . . . . » 18
Capo Terzo. - Norme didattiche particolari . . . . . » 19
1) Religione e Catechetica (92-95) . . . . . » 19
2) Filosofia (96-101) . . . . . » 20
3) Pedagogia (102-107) . . . . . » 21
4) Matematica (108-113) . . . . . » 22
5) Fisica (114-118) . . . . . » 23
6) Scienze (119-124) . . . . . » 24
7) Lingue e Letterature (125-128) . . . . . » 26
8) Lingua e Letter. Nazionale o Regionale (129-132) » 27
9) Lingua e Letteratura Latina (133-136) . . . . . » 27
10) Lingua e Letteratura Greca (137-141) . . . . . » 28

11) Lingue moderne (142-143). . . . . pag. 29
12) Storia civile (144-152 . . . . . » 30
13) Storia dell'Arte (153-157) . . . . . » 31
14) Educazione estetica (158-160) . . . . . » 31
15) Musica (161-166). . . . . » 32
16) Educazione fisica (167) . . . . . » 32
17) Sacre Cerimonie (168-169) . . . . . » 33
Capo Quarto. - Tipi di Orari (170). . . . . » 33

Parte Seconda.

Studentati Teologici . . . . . » 35
Capo Primo. - Articoli preliminari (171-189) . . . . . » 35
Capo Secondo. - Programmi (190-192) . . . . . » 38
1) Teologia Dogmatica (193-194) . . . . . » 39
2) Teologia Morale (195) . . . . . » 40
3) Sacra Scrittura (196). . . . . » 41
4) Storia Ecclesiastica (197) . . . . . » 42
5) Diritto Canonico (198) . . . . . » 42
6) Lingua ebraica e greco-biblica (199-200) . . . . . » 43
7) Liturgia e Cerimonie (201-202) . . . . . » 43
8) Teologia ascetica e mistica (203) . . . . . » 44
9) Patrologia (204) . . . . . » 44
10) Archeologia cristiana e Arte sacra (205) . . . . . » 44
11) Teologia pastorale (206) . . . . . » 44
12) Catechetica (207) . . . . . » 45
13) Sacra Eloquenza (208) . . . . . » 45
14) Salterio (209) . . . . . » 45
15) Musica (210-211). . . . . » 45
Capo Terzo. - Norme didattiche particolari . . . . . » 47
1) Teologia Dogmatica (212-219). . . . . » 47
2) Teologia Morale (220-228) . . . . . » 48
3) Sacra Scrittura (229-239) . . . . . » 50
4) Storia Ecclesiastica (240-248) . . . . . » 54
5) Diritto Canonico (249-254) . . . . . » 55
6) Liturgia e Cerimonie (255-260) . . . . . » 56
7) Teologia ascetica e mistica (261-262) . . . . . » 57
8) Patrologia (263-264) . . . . . » 57
9) Teologia pastorale (265-267) . . . . . » 58
10) Catechetica (268-270). . . . . » 58
11) Sacra Eloquenza (271) . . . . . » 59

12) Archeologia cristiana e Arte sacra (272-273) . . . *pag.* 59
13) Musica (274-276) . . . . . » 60
Capo Quarto. - Tipi di Orari (277) . . . . . » 60

Appendice Prima. - Norme per gli Aspirantati . . . . . » 62
Capo Primo. - Norme generali (278-287) . . . . . » 62
Capo Secondo. - Norme particolari . . . . . » 64
A). - Ginnasio inferiore (288) . . . . . » 64
1) Religione (289-291) . . . . . » 64
2) Lingua Nazionale o Regionale (292-296) . . . » 65
3) Lingua Latina (297-305) . . . . . » 65
4) Storia e Geografia (306-307) . . . . . » 66
5) Lingue estere (308) . . . . . » 67
6) Matematica (309) . . . . . » 67
7) Disegno e Calligrafia (310-311) . . . . . » 68
8) Educazione fisica (312-314) . . . . . » 68
9) Galateo (315) . . . . . » 68
10) Canto (316-318) . . . . . » 68
B). - Ginnasio superiore (319-323) . . . . . » 70
1) Religione (324) . . . . . » 70
2) Lingua Nazionale o Regionale (325-332) . . . » 71
3) Lingua Latina (333-340) . . . . . » 72
4) Lingua Greca (341-342) . . . . . » 73
5) Matematica (343) . . . . . » 74
6) Scienze (344) . . . . . » 74
7) Disegno e Calligrafia (345) . . . . . » 74
8) Lingua estera, Educ. Fis., Galateo (346) . . . » 74
9) Canto (347) . . . . . » 74
Capo Terzo. - Tipi di Orari (348) . . . . . » 75

Appendice Seconda. - Programmi e Norme per il Triennio di Tirocinio Pratico (349-356) . . . . . » 76

Appendice Terza. - Programmi e Norme per il Quinquennio Teologico . . . . . » 80
1) - Prescrizioni canoniche e regolamentari (357-359). » 80
2) - Prescrizioni particolari (360-364) . . . . . » 80

Appendice Quarta. - Moduli per gli Studentati Teologici (365) . . . . . » 82

S. E. I. - Torino